

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2021

NORD

ARENA	08/01/2021	10	Gli autobus come ambulatori mobili <i>Redazione</i>	4
ARENA	08/01/2021	15	Conta dei danni domande da rifare E per i veicoli risarcimenti negati = Nubifragio , negato il risarcimento per le auto <i>E G</i>	5
CITTADINO DI LODI	08/01/2021	2	Vaccini covid, sindacati in campo per i lavoratori e gli ultra 80enni <i>Redazione</i>	7
CITTADINO DI LODI	08/01/2021	11	Solidarietà, il volontariato ha un posto in prima linea <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2021	10	Il Comune: Fatto il possibile per sostenere la casa di riposo <i>Enrico De Col</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	08/01/2021	30	Cibiana, si lavora sodo a -12 per togliere la neve dai tetti <i>Alessandra Segafreddo</i>	10
CORRIERE DI VERONA	08/01/2021	4	Più dosi alle regioni virtuose = A noi le dosi delle Regioni inefficienti <i>Marco Bonet</i>	11
CORRIERE DI VERONA	08/01/2021	7	AGGIORNATO - Nubifragio, per i danni domande da rifare = Nubifragio : domande da rifare Auto e moto, niente risarcimenti <i>Lillo Aldegheri</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	08/01/2021	37	Sommersi dalla neve: oltre 100 chiamate in un giorno <i>Yvonne Toscani</i>	14
GAZZETTINO FRIULI	08/01/2021	29	Neve sul tetto, rientra l'allarme per l'asilo di Tarvisio <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2021	6	Focolaio alla rsa Fiorini di Molinetto di Mazzano <i>Nadia Lonati</i>	16
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2021	14	Neve: evacuato asilo nido. Treno contro una frana <i>Redazione</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	08/01/2021	21	Protezione civile: ecco il nuovo mezzo <i>B Fen</i>	18
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2021	30	Enel ripara i guasti È tornata la luce nelle malghe al buio <i>R. A.</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	08/01/2021	32	Rogo nell'abitazione, anziana si salva <i>Gerardo Rigoni</i>	20
GIORNO VARESE	08/01/2021	39	Sos incendio nel box vigili del fuoco all'opera in un palazzo di via reina <i>Redazione</i>	21
MATTINO DI PADOVA	08/01/2021	15	Positivi al Covid ma a spasso: dieci indagati <i>Cristina Genesin</i>	22
MESSAGGERO VENETO	08/01/2021	25	Volontari impegnati per mettere al sicuro il dormitorio dell'asilo <i>Redazione</i>	23
MESSAGGERO VENETO	08/01/2021	25	La neve fa crollare il tetto della segheria <i>Tania Ariis</i>	24
NAZIONE LA SPEZIA	08/01/2021	43	Ponte chiuso, frane e maltempo Staffetta per comprare i viveri <i>Redazione</i>	25
PREALPINA	08/01/2021	9	Maltempo, evacuato un asilo <i>Redazione</i>	26
PREALPINA	08/01/2021	30	L' Associazione carabinieri lavora col Comune <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI COMO	08/01/2021	5	Evacuato un asilo per la neve un treno finisce contro una frana <i>Redazione</i>	28
PROVINCIA DI COMO	08/01/2021	29	Al via in auditorium i test rapidi covid scoperto un positivo <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI LECCO	08/01/2021	5	Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana <i>Redazione</i>	30
SECOLO XIX LA SPEZIA	08/01/2021	22	A Manarola i lavori per rendere l'ex scuola a prova di terremoto <i>P.s</i>	31
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	08/01/2021	10	Vuole festeggiare il compleanno sul Grappa ma cade sulla neve e finisce in un canalone <i>Ni. Ce.</i>	32
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	08/01/2021	4	Rischio frane, cinquanta comuni senza un piano = Rischio frane in provincia Comuni inadempienti <i>Luigi Ruggera</i>	33
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/01/2021	9	Rimossa la frana Dopo trenta giorni riapre l'Alemagna <i>Ni. Ce.</i>	34
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	08/01/2021	9	Festeggia il compleanno e cade nel canalone <i>Ni. Ce.</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2021

CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	08/01/2021	4	Lista Tosi e Fare "Autobus come punti mobili per i vaccini" <i>Redazione</i>	36
ECO DI BERGAMO	08/01/2021	23	Lavori anti-allagamenti contro le bombe d'acqua <i>Tiziano Piazza</i>	37
GAZZETTINO TREVISO	08/01/2021	38	Cade sul ghiaccio e precipita 38enne salvato dall'elicottero <i>Gabriele Zanchin</i>	38
GIORNO GRANDE MILANO	08/01/2021	59	Vigili del fuoco: un anno record = Missioni anti-Covid e roghi Pompieri, un 2020 record <i>Monica Guerci</i>	39
NUOVA VENEZIA	08/01/2021	45	Danni del maltempo Moduli da presentare <i>Redazione</i>	40
PICCOLO	08/01/2021	14	A Petrinja arrivano i turisti da catastrofe <i>Matirno Manzin</i>	41
PROVINCIA DI SONDRIO	08/01/2021	5	Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana <i>Redazione</i>	42
PROVINCIA PAVESE	08/01/2021	17	Zona rossa, pioggia e soprattutto tanta neve smog mai così basso Zona rossa, pioggia e soprattutto tanta neve Smog mai così basso <i>Giovanni Scarpa/</i>	43
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	08/01/2021	38	Maltempo L'Italia tra neve e gelo Evacuato un asilo nido a Tarvisio <i>Redazione</i>	44
REPUBBLICA GENOVA	08/01/2021	4	Protezione Civile alle fermate <i>Redazione</i>	45
REPUBBLICA MILANO	08/01/2021	9	Nevicata, sotto esame il forfait degli spalatori Nevicata, sotto esame il forfait degli spalatori <i>Redazione</i>	46
STAMPA BIELLA	08/01/2021	32	Dal Comune alle famiglie mascherine e saturimetri <i>V. Ro.</i>	47
TRIBUNA DI TREVISO	08/01/2021	31	Nuove gallerie para-massi contro le frane sull' Alemagna <i>Francesco Dal Mas</i>	48
mattinopadova.gelocal.it	07/01/2021	1	Covid, il Veneto da regione virtuosa a epicentro della pandemia: gli esperti spiegano perchè <i>Redazione</i>	49
casateonline.it	07/01/2021	1	Monticello: con De Simone un bilancio del settore sociale nel 2020 segnato dal Covid <i>Redazione</i>	55
comune.verona.it	07/01/2021	1	NUBIFRAGIO 23 AGOSTO. NUOVA RACCOLTA DOMANDE DI RISARCIMENTO DANNI FINO AL 22 GENNAIO. SINDACO: "ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO INACCETTABILE, PRONTO A QUALSIASI AZIONE PER TUTELARE I CITTADINI" Ufficio Stampa - Comune di Verona <i>Redazione</i>	57
leccoonline.com	07/01/2021	1	- Covid: flette la curva dei contagi, ieri 18.020 con 414 decessi. Lombardia i nuovi positivi sono 2.799, Lecchese 78. T.I. al 34% <i>Redazione</i>	59
leccoonline.com	07/01/2021	1	- Bellano, il 2020 della Protezione Civile: `donate` 4.100 ore di lavoro, quasi 3.500 i servizi al COC <i>Redazione</i>	60
oggitreviso.it	07/01/2021	1	Tarvisio, troppa neve sul tetto: in corso l'evacuazione di un asilo nido <i>Redazione</i>	61
quotidianopiemontese.it	07/01/2021	1	Scossa di terremoto in provincia di Alessandria <i>Redazione</i>	62
udinetoday.it	07/01/2021	1	Asilo nido di Tarvisio evacuato a causa del pericolo neve <i>Redazione</i>	63
ufficiostampa.comune.verona.it	07/01/2021	1	NUBIFRAGIO 23 AGOSTO. NUOVA RACCOLTA DOMANDE DI RISARCIMENTO DANNI FINO AL 22 GENNAIO. SINDACO: "ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO INACCETTABILE, PRONTO A QUALSIASI AZIONE PER TUTELARE I CITTADINI" <i>Redazione</i>	64
vicenzapiu.com	07/01/2021	1	Maltempo ad Asiago, ripristinata elettricità alle malghe Foraoro e Le Piane <i>Redazione</i>	66
newsbiella.it	07/01/2021	1	Neve, la provinciale per Oropa riapre domani 8 gennaio alle 7. Oggi proseguono i lavori di taglio piante <i>Redazione</i>	67
newsbiella.it	07/01/2021	1	Due caprioli in difficoltà, arrivano Vigili del Fuoco e Coordinamento Territoriale. Recuperato anche un alocco <i>Redazione</i>	68
padovanews.it	07/01/2021	1	Covid Toscana, 667 nuovi casi e 18 morti: il bollettino <i>Redazione</i>	69
tgverona.it	07/01/2021	1	TGVerona.it - Vaccini in autobus Proposta tosiana <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-01-2021

tgverona.it	08/01/2021	1	TGVerona.it - Nubifragio, domande da rifare: "Inaccettabile" <i>Redazione</i>	71
BIELLESE	08/01/2021	13	Da oggi riapre la montagna Covid e valanghe in agguato <i>Andrea Formagnana</i>	73
corrieredicomo.it	07/01/2021	1	Si inclina un tetto per la neve vicino a un asilo nido <i>Redazione</i>	74
cronacadiverona.com	08/01/2021	1	Lista Tosi e Fare "Autobus come punti mobili per i vaccini" - La Cronaca di Verona <i>Redazione</i>	75
GENTE VENETA	08/01/2021	4	Covid, ordinanza di Zaia: niente scuola in presenza, fino al 30 gennaio, per gli studenti delle superiori <i>Redazione</i>	76
infoverona.it	07/01/2021	1	Neve, da Verona soccorsi a Belluno <i>Redazione</i>	77
langheroeromonferrato.net	07/01/2021	1	Da Torino parte la raccolta aiuti per il terremoto in Croazia (VIDEO) <i>Redazione</i>	78
lavocedivenezia.it	07/01/2021	1	Veneto, fatti tutti i vaccini. Zaia: Siamo i primi. Mi deridevano per le siringhe, oggi me le chiedono <i>Redazione</i>	79
targatocn.it	07/01/2021	1	Perosino e Bergesio: "100 milioni per i danni alluvionali di tutta Italia, non solo del Piemonte. I conti non tornano" <i>Redazione</i>	80
torinotoday.it	07/01/2021	1	La neve cade copiosa: case isolate e senza corrente, pericoli di caduta alberi sulle strade <i>Redazione</i>	81

Mozione di Lista Tosi e Fare Verona per far utilizzare i mezzi, uno per ciascuna delle otto circoscrizioni Gli autobus come ambulatori mobili

[Redazione]

LA PROPOSTA. Mozione di Lista Tosi e Fare Verona per far utilizzare i mezzi, uno per ciascuna delle otto circoscrizioni Meloni, Tosi, Bisinella: Con minimo adattamento, validi per tamponi e vaccini. Bozza: Progetto pilota Utilizzare gli autobus urbani come punti mobili per tamponi e vaccini. E il progetto, chiamato "AUTOBUSsiamo aUa tua porta", dei gruppi consiliari comunali della Lista. Tosi e di Fare Verona- Lista Tosi, con Flavio Tosi e Alberto Bozza, e Fare Verona con Patrizia Bisinella e Paolo Meloni, ideatore del progetto, volontario della Protezione civile, hanno presentato una mozione che chiede appunto al sindaco e alla giunta comunale di attivarsi per impiegare autobus urbani - meglio se uno per ciascuna delle otto circoscrizioni come punti tampone e punti vaccinazione mobili. È una proposta semplice, ma pratica e percorribile, dicono i consiglieri, illustrando l'idea, nata dall'esperienza dei volontari di Protezione Civile a San Giovanni Lupatoto, di cui il consigliere Meloni fa parte. Gli stessi consiglieri spiegano che visto il ridotto utilizzo degli autobus urbani in questo momento e il parco mezzi numeroso a disposizione dell'Atv, si possono utilizzare alcuni mezzi, anche quelli più datati, come punto in cui effettuare i tamponi e il vaccino anti-Covid, che presto diventerà massivo. Il progetto si fonda sul fatto che, come puntualizza Meloni, gli autobus sono il mezzo ideale per diventare ambulatori mobili, perché hanno le entrate e le uscite distanziate, le pedane per i disabili e sono facili e veloci da sanificare. Bastano soltanto piccoli aggiustamenti, come un lettino e una scrivania per la registrazione delle persone, per adattarli del tutto. La richiesta minima al Comune, che attraverso la sua Amt è proprietario al 50 per cento di Atv (l'altra metà è di Ferrovie Nord Milano) di impiegarne almeno uno, anche se sarebbe preferibile averne a disposizione otto, uno per ogni circoscrizione. I quattro esponenti della minoranza a Palazzo Barbieri, insieme al coordinatore provinciale di Fare Verona Simone Meneghelli, sottolineano inoltre che questo servizio non costerebbe nulla e sarebbe utilissimo già oggi per i tamponi, ma anche per la profilassi nel momento in cui arriveranno massicce dosi di vaccini, perché più punti di distribuzione si hanno, e distribuiti sul territorio, e meglio è. Ed è anche più comodo per i cittadini, visto che gli autobus potrebbero spostarsi nei quartieri. Alberto Bozza è anche consigliere regionale, di Forza Italia, e prendendo spunto da quanto proposto per il Comune di Verona, aggiunge che questo potrebbe essere un ottimo progetto pilota in tutta la Regione Veneto. E.6. Un autobus urbano dell'Atv, l'entrata e l'uscita separata -tit_org-

INBALLO 15 MILIONI Fino al 22 gennaio nuova raccolta di domande per il rimborso dei danni causati dal disastro del 23 agosto scorso Conta dei danni domande da rifare E per i veicoli risarcimenti negati = Nubifragio , negato il risarcimento per le auto

[E G]

IN BALLO 15 MILIONI Conta dei danni domande da rifare E per i veicoli risarcimenti negati O PAG15 IL CASO. Fino al 22 gennaio nuova raccolta di domande per il rimborso dei danni causati dal disastro del 23 agosto scorso Nubifragio, negato il risarcimento per le auto (Si tratta di beni mobili per un valore di 1,7 milioni. E il sindaco: Il governo aveva promesso, ora sarebbe una presagio Domande di risarcimento danni per il nubifragio del 23 agosto scorso - in totale 15 milioni - tutte da rifare. Perché il Governo ha cambiato i moduli e chiede informazioni più dettagliate. Ma c'è la tegola: i danni ad automobili e veicoli privati resi inutilizzabili, contrariamente a quanto previsto all'inizio, non verranno rimborsati. E il sindaco Federico Sboari ne attacca: È inaccettabile. Mi aveva persino chiamato il presidente del Consiglio Conte per dare solidarietà e assicurare che tutti i danni sarebbero stati risarciti. Sono pronto a qualsiasi azione per aiutare i cittadini colpiti e chiederemo di rimborsare comunque tutto. È quanto dice Sboarina con l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il comandante della Polizia Locale, nonché responsabile della Protezione civile di Verona, Luigi Altamura. Ora ce tempo fino al 22 gennaio per presentare la nuova documentazione, richiesta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, per il risarcimento dei danni, di 15 milioni. I danni totali stimati per mezzi di trasporto e auto privati rese inutilizzabili dopo il nubifragio, che ha visto spazzati centinaia di alberi, alcuni crollati su auto o camper, sono di 1,7 milioni. Sboarina, con Padovani, informa che nei giorni scorsi il Dipartimento nazionale della Protezione civile ha fatto sapere che per tali beni, contrariamente a quanto previsto dall'apposita documentazione inviata dopo il maltempo e raccolta già a settembre, non sono previsti rimborsi. Una beffa che l'Amministrazione non intende accettare, tanto che si è già mossa per trovare, insieme alla Regione, una soluzione per poter sopperire a questa grave mancanza e, soprattutto, dare ai veronesi ciò che spetta loro. Lo sportello della sala Lucchi del palazzetto Masprone, vicino allo stadio, toma quindi a essere quartier generale per il servizio di raccolta delle domande e per dare supporto ai cittadini nella compilazione dei moduli. Il servizio è gratuito, con postazioni ben distanziate in rispetto delle misure anti Covid, e verrà svolto dai funzionari del Comune e della Protezione civile con l'ausilio dei geometri dell'Ordine veronese. Le domande raccolte a settembre, ricorda Altamura, sono state 1.430 di privati - oltre 10 milioni per danni alle abitazioni e 1,7 milioni per i veicoli - e 11 da parte di attività produttive, per oltre tre milioni, e quelle di enti pubblici due milioni e mezzo circa- Lo sportello in sala Lucchi sarà operativo da lunedì 11 a venerdì 22 gennaio, dalle 9 alle 13 (disponibile il parcheggio A dello Stadio). A questo link è disponibile tutta la nuova documentazione da compilare con riferimento "OCDPC n. 704/2020 Eventi meteorologici verificatisi nel mese di agosto 2020 nel territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza Note e Modulistica": <https://www.regione.veneto.it/web/guest/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/2020-02-02-0-ocdpc-704-ricognizioni>. I rimborsi possono essere richiesti sia per danni a strutture private sia per quelli a attività economiche. I cittadini, spiegano Padovani e Altamura, sono invitati a compilare e a trasmettere i moduli: scheda BI per i privati e scheda CI per le attività economico-produttive. A supporto della cittadinanza è attivo il numero 045.80-52.113 della Protezione Civile oppure anche il numero verde 800202525 dell'Ufficio del Comune. Le domande, corredate dalla fotocopia del documento di identità, possono essere consegnate a mano o inviate via mail all'indirizzo protezione.civile@pec.comune.verona-it. Il termine ultimo è venerdì 22 gennaio, dopo di che tutta la documentazione pervenuta verrà inviata in Regione e successivamente al Dipartimento nazionale di Protezione civile- Siamo increduli e basiti, commenta Padovani. Valuteremo quali azioni doverose tentare, questa mancanza di rispetto non è ammissibile. Altamura ricorda che comunque, per le auto danneggiate, sarà predisposto un modulo ad hoc. E.G. L'auto sotto l'albero caduto: una immagine simbolica del 23 agosto -tit_organ

Conta dei danni domande da rifare E per i veicoli risarcimenti negati Nubifragio, negato il risarcimento per le auto

Vaccini covid, sindacati in campo per i lavoratori e gli ultra 80enni

[Redazione]

CAMPAGNA C'è disponibilità a svolgere un'azione di sensibilizzazione e informazione Vaccini Covid. sindacati in campo per i lavoratori e gli ultraSOenni Ad oggi l'adesione è arrivata da 4500 persone su una platea 7500, con punte del 90 per cento fra i medici di Andrea Bagatta Lavoratori e anziani ultraottantenni, i sindacati confederali scendono in campo per capire come Asstdi Lodi stia gestendo tempi e modalità dei vaccini anti-Covid per questedue fasce sensibili. Ieri mattina il direttore generale dell'Assi Salvatore Gioia ha incontrato in modo telematico le rappresentanze di Cgil, Cisl e Uil per spiegare le strategie della campagna. Finora lavoro soddisfacente, ma grande attenzione per il futuro e disponibilità da parte dei sindacati per svolgere una campagna di sensibilizzazione e informazione. Campagna che dovrebbe partire nei prossimi giorni o settimane, tramite i sindacati e tramite i Comuni, con materiale informativo uniforme fornito dal Sistema Sanitario regionale. In questa primissima fase c'è stato spiegato che la platea potenziale era di 7.500 persone circa, per personale di ospedali e delle aziende di servizio che vi lavorano, personale e ospiti delle Rsa, medici di base e pediatri - spiega Eliana Schiada, segretario generale della Cgil di Lodi -. A oggi c'è stata l'adesione di 4.500 persone, circa il 65 per cento, con punte del 90 per cento tra i medici di medicina generale. L'organizzazione è su turni di 12 ore, 7 giorni su 7, e nella giornata di mercoledì sono state somministrate 513 dosi di vaccino. Di questo passo, questa fase si concluderà molto in fretta, e si apre il tema della fase successiva. Ci pare che si stia facendo un buon lavoro finora, ma siamo molto attenti ai prossimi passaggi, soprattutto riguardo ai tempi di fornitura e quindi all'organizzazione del servizio. Per la quale i sindacati hanno dato la loro piena disponibilità in termini di sensibilizzazione, e l'eventuale appoggio logistico per le informazioni. Nella prima fase i lavoratori sono stati coinvolti direttamente dalle aziende, ma ci interessava capire come saranno contattati poi i lavoratori privati e soprattutto i pensionati, gli ultraottantenni in particolare - prosegue Eliana Schiada -. Per esempio, la scelta di comunicare via smartphone ci sembra poco opportuna per gli anziani. Il direttore generale, però, ci ha spiegato che pur avendo Ats e Asst stilato una bozza di programma, in realtà sono in attesa delle comunicazioni ufficiali in arrivo dalla Protezione Civile Nazionale sulle modalità di proseguimento della campagna vaccinale. Dunque, è ancora prematuro entrare nel merito, anche se è stata registrata la nostra disponibilità, e in generale è stata manifestata da tutti la volontà di collaborare insieme. Nel dettaglio è stato spiegato che nei prossimi giorni o settimane saranno forniti a tutti i comuni, e anche ai sindacati, materiali informativi e di sensibilizzazione uniformi e ufficiali per la cittadinanza, da veicolare secondo i propri canali. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato il direttore Gioia -tit_org-

Merlino**Solidarietà, il volontariato ha un posto in prima linea***[Redazione]*

MERLINO Solidarietà. il volontariato ha un posto in prima linea Volontari in prima linea sul fronte della solidarietà e dell'aiuto ai più bisognosi. L'amministrazione di Merlino ha potuto contare sull'apporto della Protezione civile e sui gruppi parrocchiali per il sostegno alle persone soleo ai nuclei familiari che non potevano uscire dalle abitazioni a causa della quarantena. Oltre ai normali compiti istituzionali, i volontà risono stati al nostro fianco nell'attività di conforto sociale - afferma il sindaco Giancarlo Premoli -. Hanno aiutato le famiglie nell'approvvigionamento della spesa, nel disbrigo di pratiche alle persone più fragili, nella distribuzione delle mascherine ai cittadini di Merlino, aiutato la Caritas parrocchiale e financo nella gestione degli ingressi contingentati presso la piazzola ecologica. In ambito socio sanitario è stato organizzato dal Comune, in collabo razione con Asst (Azienda socio sanitaria territoriale), il test sierologico, con tampone per l'analisi della positività al virus Covid-19. -tit_org-

Il Comune: Fatto il possibile per sostenere la casa di riposo

[Enrico De Col]

PONTE NELLE ALPI Il Comune: Fatto il possibile per sostenere la casa di riposo Il consigliere e medico Fulvio De Pasqual elogia il personale della sanità Troveremo risorse per le categorie più colpite PONTE NELLE ALPI A inizio 2021 il Pontalpino fa un bilancio della gestione Covid in casa di riposo e non solo. Il pensiero e un sentito ringraziamento vanno al presidente del la "Casa del sole", Daniele Galantin, alla direttrice Cinzia Pierobon e a tutte le figure professionali, spiega il consigliere e medico di base Fulvio De Pasqual, dai medici al personale infermieristico fino agli addetti all'assistenza, alle pulizie e ai tecnici, in qualche maniera, è coinvolto e opera con gli ospiti a diverso titolo. È doloroso far fronte a un drammatico aumento della sofferenza e della mortalità in uomini e donne che, pur a fronte di una situazione clinica complicata, erano ospiti da anni in struttura. Il virus ha rotto un fragile equilibrio, determinando grandi sofferenze. Le inevitabili misure di contenimento e il modo in cui gli operatori devono proteggere loro stessi e le altre persone hanno cambiato la relazione tra le persone. Grande è l'impegno per cercare di mitigare i disagi, con forme differenti, tipo la sala degli abbracci e la tecnologia. Il ritorno a quella che riteniamo la normalità non sarà però facile. A questo proposito, è necessario individuare nuove modalità assistenziali: Fondamentale si è rivelato il contributo dei servizi sociali del Comune, continua De Pasqual, in stretto rapporto con la protezione civile e con noi medici di medicina generale. Determinanti poi i fondi erogati alle famiglie e alle categorie, oltre all'ausilio delle associazioni di volontariato. Ma il danno economico causato dalla pandemia sarà pesante: le ricadute negative sul nostro sistema si manifesteranno a lungo. Utilizzando le risorse che provengono dai trasferimenti statali, e in parte a lieve del nostro bilancio, anche se sappiamo che non sono sufficienti. Faremo in modo di continuare questo impegno nel 2021>.; ENRICO DECOL Un'attività della casa di riposo di Ponte nelle Alpi -tit_org-

Cibiana, si lavora sodo a -12 per togliere la neve dai tetti

Nel paese dei murales anche una quarantina di vigili del fuoco dal Trentino che hanno evitato che tre frazioni finissero completamente bloccate e isolate

[Alessandra Segafreddo]

L'EMERGENZA MALTEMPO NELL'ALTO BELLUNESE Nel paese dei murales anche una quarantina di vigili del fuoco dal Trentino che hanno evitato che tre frazioni finissero completamente bloccate e isolate. Nonostante il termometro ieri mattina segnasse 12 gradi sotto lo zero, a Cibiana si è continuato a lavorare incessantemente. La rimozione della neve dalle strade e dai tetti delle abitazioni prosegue senza intoppi. La situazione è in miglioramento", conferma il sindaco Mattia Gosetti, ma va detto che, se non fosse intervenuto subito l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, qui saremmo ancora con la neve alla gola. Tra le nevicate abbondanti dei primi di dicembre e quelle altrettanto copiose dei giorni scorsi, avevamo raggiunto un accumulo di neve di un metro e 80 centimetri. Due metri in alcune zone all'ombra. Le tre frazioni di Masariè, Pianezze e Cibiana di Sotto sarebbero state completamente bloccate e isolate se non ci fossero stati mandati i rinforzi. L'assessore regionale ha chiamato il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, chiedendo supporto; e dal Trentino sono arrivati una quarantina di Vigili del fuoco volontari che continuano a lavorare a Cibiana con il volontariato della Protezione civile. Nel paese dei murales uomini e mezzi operano senza sosta: con grosse ruspe si asportano la neve caricandola sui camion. Sui tetti si toglie il manto. Sono decine gli uomini impegnati per far tornare la situazione alla normalità. Si è cominciato con il liberare le strade, spiega Gosetti, prima la neve è stata ammucchiata e poi portata via. Poi gli interventi sui tetti degli edifici pubblici e di quelli più vecchi. Ora si sta asportando la neve anche nei pressi delle abitazioni dove i privati sono arrangiati a togliere il manto dai rispettivi tetti. L'abbondante manto creava infatti seri pericoli. Avere sui tetti due metri di neve pesante rappresentava un serio problema. Anche oggi (ieri per chi legge, ndr) nonostante le temperature siano abbondantemente sotto lo zero, le squadre continuano senza sosta ad operare. Sono in costante contatto con l'assessore Bottacin che ha capito subito la nostra grande difficoltà e ci ha inviato i supporti che vengono pagati dalla Regione. L'assessore non è potuto venire in sopralluogo, ma il suo lavoro preziosissimo dall'unità di crisi di Marghera ci ha permesso di rivedere la luce. Il supporto che abbiamo avuto ci ha letteralmente salvati. Non finiremo mai di ringraziare per il costante appoggio e il concreto intervento. Come è stato per Vaia non ci hanno lasciati soli. Ringrazio, poi, tutti coloro che ci hanno dato una mano in queste giornate difficili. La vita in un paese di montagna non è semplice, conclude Gosetti, ma la mia comunità ancora una volta ha saputo rimbecillirsi le maniche e sono numerosissimi coloro che hanno preso il badile e hanno spalato per giorni, non solo davanti le loro case, ma ovunque ve ne fosse bisogno. ALESSANDRA SEGAFREDDO

La coltre bianca nelle zone in ombra ha accumulato intorno ai due metri 11 sindaco Go. scatti rinforza la Regione Ancora una volta ci è stata vicino Anche ieri sono continuate le operazioni di sgombero neve a Cibiana, con decine di uomini impegnati a far tornare il paese ad una condizione di normalità -tit_org-

Più dosi alle regioni virtuose = A noi le dosi delle Regioni inefficienti

[Marco Bonet]

Il virus È oggi il governo deckle sulle fí scc: ai'iuicione sempre più vicino. Il governatore: ina il nostro RI e intorno al Più dosi alle regioni virtuoso In Venci g'ia 45mila vaccinali, arrivaLa una nuova tranche. La richiesta di Zaia al govern vENEziA Siamo i primi in Italia. Il Veneto ha eseguito la totalità dei vaccini arrivati e ora inizia la seconda franche. Zaia: Roma ne dia di più alle Regioni più efficienti chiede. Oggi il verdetto sulle fasce. a pagine3 e 4 Bonet. N.Moro A noi le dosi delle Regioni inefficienti: In Veneto vaccinate 45 mila persone, finita la prima scorta. Zaia: inutile tenere le fiale in maga la VENEZIA Prendere le dosi di vaccino chiuse nei magazzini delle Regioni che non procedono con la campagna anti Covid per darle a quelle che invece vanno avanti a ritmo spedito. È questa la proposta avanzata dal presidente del Veneto Luca Zaia durante una videconferenza mercoledì sera con i colleghi governatori, il ministro della Salute Roberto Speranza e quello degli Affari regionali Francesco Boccia. Attenzione - mette le mani avanti Zaia - qui nessuno vuole "rubare" niente a nessuno, la mia proposta si colloca in un contesto assolutamente solidale e collaborativo. E però è un fatto che mentre alcune Regioni stanno vaccinando con grande velocità, al punto che le dosi quasi non fanno in tempo ad arrivare da Roma che già sono finite, altre a distanza di giorni hanno ancora i magazzini pieni di fiale inutilizzate. Non gliene faccio una colpa - prosegue il presidente non metto bocca in casa d'altri, magari si tratta di scelte organizzative, non lo so, io guardo al risultato finale. Dunque, ho proposto al governo e alle altre Regioni di darci un numero limite di dosi che possono restare stoccate, superato il quale quelle in eccesso devono essere rimesse in circolo, a disposizione di chi ñ in grado di utilizzarle. E una questione di efficienza. In base ai dati di Azienda Zero e della struttura del Commissario straordinario Domenico Arcuri, a ieri sera il Veneto poteva dire di aver vaccinato 45.324 persone, usando il 100% delle prima tranche di dosi ricevute (38 mila) e parte della seconda arrivata mercoledì altre 38 mila dosi; così si spiega la percentuale media del 58%), mentre altre Regioni arrancano assai più indietro: la Calabria, dove la sanità è commissariata da dieci anni, era al 15% delle prime dosi ricevute, la Sardegna, che ha chiamato il professore di Padova Andrea Crisanti come super consulente, al 18%, la Lombardia, dove anche per questo sta per saltare l'assessore alla Sanità Giulio Gallerà, al 21%. Le Usi fanno circa 6 mila iniezioni al giorno - prosegue Zaia -, dunque entro una settimana finiremo anche questa seconda tranche, come previsto dal cronoprogramma che ci siamo dati. Si guarda con fiducia al via libera dato ieri da Aita al vaccino prodotto da Moderna (oggi si usa quello della Pfizer mentre AstraZeneca, già utilizzato in Gran Bretagna, è ancora in attesa delle autorizzazioni in Europa): Col passare dei giorni arriveranno altri vaccini e la situazione cambierà radicalmente, credo che i primi effetti sul contenimento del virus li potremmo vedere già tra un paio di settimane conclude Zaia. Che si leva un sassolino sulle siringhe: Ricordate questa estate, quando ne comprai un milione? Qualcuno mi prendeva in giro ma io lo sapevo che sarebbero sorti problemi. Ora ci sono colleghi, non dico chi, che mi chiamano: Luca siamo senza, ce le presti? No. Quanto al personale, l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin fa sapere di attendere la fine delle procedure di reclutamento avviate dalla protezione civile: È stato fatto un bando per 12 mila posti, 9 milia medici e 3 mila infermieri e sono arrivate 24 mila richieste... 18 mila sono già state va- "Anoiled ideUeReKiommeffic s, l. - -- â. - gliate e il rapporto è invertito, 14 mila medici e 4 mila infermieri. Questo potrebbe creare alcuni problemi (gli stipendi, ovviamente, sono diversi, ndr.), stanno chiarendo. Marco Bonet Il piano Il commis sario per l'emergenza invia alle Regioni le dosi di vaccino per la campagna di prorilassi Il programma prevede uno stock di dosi a setti mana, a crescere con l'aumentare della disponibilità Il presidente della Regione LucaZaia -tit_org- Più dosi alle regioni virtuose A noi le dosi delle Regioni inefficienti

AGGIORNATO - Nubifragio, per i danni domande da rifare = Nubifragio : domande da rifare Auto e moto, niente risarcimenti

Doccia gelata da Roma. Sboarina: Sono basito, Conte ci aveva assicurato

[Lillo Aldegheri]

La doppia beffa Nubifragio, per i danni domande da rifare a pagina 7 Aldegheri Nubifragio: domande da rifare Auto e moto, niente risarcimenti Doccia sciata da Roma. Sboarina: Sono basito, Conte ci aveva assicurato VERONA Pessima sorpresa d'inizio anno per i 1.430 veronesi che avevano chiesto rimborsi per i danni subiti nel nubifragio del 23 agosto scorso. I moduli diligentemente usati e presentati sono infatti...carta straccia e bisogna rifare tutto da capo, compilando altri moduli e con un'ulteriore beffa: i danni alle automobili, agli scooter e alle moto, infatti, non saranno rimborsati. La cattiva notizia è stata data dal sindaco Federico Sboarina, dall'assessore Marco Padovani e dal comandante della polizia locale Luigi Altamura, tutti e tre visibilmente irritati per questa tegola arrivata da Roma. I rimborsi dovevano arrivare dal governo, attraverso la Regione Veneto. Il Comune aveva allestito una postazione in Sala Lucchi, allo Stadio, invitando i veronesi a presentarsi con tutte le fotografie e le stime dei danni subiti e per riempire gli appositi moduli. Cosa che 1.430 cittadini avevano fatto. Adesso, però, il dipartimento nazionale della Protezione Civile fa sapere che quei moduli non vanno bene, e che bisogna compilare quelli nuovi. Con nuove attese, nuove code e nuove ore da dedicarvi. Ma non basta. Nelle nuove istruzioni arrivate da Roma, infatti, sta scritto che vanno esclusi i danni subiti per beni mobili registrati: una frase in burocratese per dire che chi ha subito danni ad auto o moto non può chiedere neanche un centesimo di rimborso. E poiché tutti ricordiamo le drammatiche immagini di alberi caduti su automobili, motorini, camper o furgoni, è evidente come la batosta riguardi centinaia di veronesi. Resto basito da quanto sta succedendo - ha detto il sindaco - anche perché la sera del 30 agosto ricevetti una telefonata dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che mi disse di stare tranquillo perché tutti a Roma avevano visto le immagini di quel disastro e si sarebbe rapidamente intervenuti. In quelle ore telefonò anche il presidente Sergio Mattarella, per dare la sua solidarietà, ma quella di Conte fu una promessa formale, ed io sono uno che pensa che la parola di un rappresentante delle Istituzioni debba avere un valore. Sboarina ha ricordato che nei moduli compilati in settembre si parlava chiaramente di beni mobili registrati, specificando che sarebbero stati risarciti i danni al funzionamento (dal motore al parabrezza) di auto e moto e non quelli solamente...estetici, ossia i semplici segni sulla carrozzeria. Adesso invece, altrettanto chiaramente si dice, sulla base di un'ordinanza della Protezione civile emessa il primo ottobre, che i danneggiati si dovranno arrangiare. Il sindaco ha ricordato che i danni per il maltempo del 2018 non sono stati ancora risarciti, ed ha tuonato che non si possono prendere in giro i cittadini in questa maniera. Cosa succederà adesso? Sboarina ne ha parlato con Luca Zaia, che ha promesso di cercare nuovi fondi per intervenire. Ma con l'emergenza Covid in atto, - ha ammesso - non so quanto si potrà fare a Venezia. L'assessore Padovani ha spiegato che da lunedì prossimo e fino gennaio, dalle 9 alle 13, sarà riaperta la Sala Lucchi allo Stadio: i veronesi dovranno compilare i nuovi moduli, con relative documentazioni, ma a Verona saranno comunque raccolte, a parte, anche le richieste di rimborso per danni alle auto e alle moto. Ed il Prefetto Donato Cafagna tenterà intanto di parlare col capo della Protezione Civile, Borrelli. Da Verona erano partite richieste per oltre 10 milioni e 700 mila euro di danni (case, tetti, tapparelle...) di cui un milione e 700 mila euro per i suddetti beni mobili registrati. Per le attività economiche si era temuta un'altra beffa, visto che si parla di un rimborso massimo di 20 mila euro, ma questo limite riguarderebbe solo la prima fase di interventi. Il comandante Altamura ha ricordato che in eventi del genere (per esempio nel 2010 in Val d'Alpone) i danni ai beni mobili registrati erano stati rimborsati. I nuovi moduli possono essere scaricati da Internet (<https://www.regione.veneto.it/web/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/2020ocdpc-704-ricognizioni>). In sala Lucchi si riceverà assistenza gratuita per compilarli, in collaborazione con l'Ordine dei Geometri. I moduli potranno essere inviati anche via Internet.

Sperando che qualcuno non s'inventi di cambiarli ancora. LilloAldegheri 1 chiesto un rimborso ðã ã idanniri portati dal nubifragio dello scorso agosto. Adesso dovranno ricompilare tutti i moduli L'aiuto In sala Lucchi si riceverà assistenza gratuita per compilare nuovi moduli La vicenda Domenica 23 agosto la città fu flagellata da una tempesta di eccezionale violenza I danni furono ingentissimi: edifici e auto danneggiate, alberi sradicati allagamenti. tremila richieste di aiuto Solidarietà a Verona fu espressa dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Rassicurazioni arrivarono dal premier Giuseppe Conte Devastazione Due immagini del danni prodotti dal nubifragio I pomeriggio di domenica 23 agosto -tit_org- AGGIORNATO - Nubifragio, per i danni domande da rifare Nubifragio: domande da rifare Auto e moto, niente risarcimenti

Sommersi dalla neve: oltre 100 chiamate in un giorno

[Yvonne Toscani]

Sommersi dalla neve: oltre 100 chiamate in un giorno - il-sonnpriscp. il. SANTO STEFANO In Comelico prosegue lo sgombero della neve dalle strade comunali e dai tetti, soprattutto degli edifici pubblici, e dagli sporti che danno sulle vie. Mercoledì sono state oltre cento le richieste di controllo avanzate dai privati. Ieri pomeriggio è stato verificato lo stato di attuazione degli interventi ancora in corso, così da chiudere oggi il Corn (Centro operativo misto), istituito domenica a Santo Stefano, e passare la gestione postemergenziale alle singole strutture municipali. Per quanto riguarda i vigili del fuoco, ieri hanno completato le 80 chiamate ancora aperte per la verifica dei tetti. È stato inoltre chiesto il raddoppio di personale per i distaccamenti di Pieve e Santo Stefano, poiché sarà necessario proseguire con attività di controllo. Il punto della situazione è stato fatto ieri, durante il previsto incontro con, il neoprefetto di Belluno, Sergio Bracco, che appena arrivato ha voluto conoscere direttamente il territorio e toccare con mano l'emergenza neve, il tecnico provinciale Carlo Zampieri e Luca Soppelsa della Regione. Durante il vertice, il presidente della locale Unione montana, Giancarlo Ianese, lo ha ringraziato, per essersi attivato fin dal primo giorno per la gestione dell'emergenza. Ringraziamenti sono stati espressi anche al ministro Federico D'Incà, all'assessore Gianluca Lipa, al consigliere provinciali nei comuni di Massimino Bortoluzzi, alla struttura provinciale e a tutto il sistema messo in campo. Il prefetto, soddisfatto davanti ai sindaci che non si sono sentiti lasciati soli, ha sottolineato l'alta professionalità di chi ha operato per la buona riuscita dell'intera operazione. "È indispensabile conoscere il territorio, che è ostico - aggiunge Massimo Bortoluzzi, consigliere provinciale con delega alla difesa del suolo. Conoscendolo, diventa più facile affrontare le emergenze. Ultimamente abbiamo talmente tante criticità, mediamente un'emergenza al mese, che non si riesce a programmare gli interventi "normali". Per fortuna il gioco di squadra sopperisce. Ringrazio il prefetto, la Regione, il Dipartimento nazionale di Protezione civile e tutto il sistema, costituito da volontari, vigili del fuoco, esercito, per la presenza e il pronto intervento assicurato dalla struttura dei soccorsi. Ad emergenza superata si guarda già oltre, alla rendicontazione dei danni. Abbiamo già pronta la dichiarazione dello stato di crisi regionale per la richiesta di quella di stato di emergenza nazionale - afferma Gianpaolo Bottacin - così da trovare le dovute coperture alle spese degli enti locali per le straordinarie nevicate che stanno mettendo a dura prova le nostre zone. In tal senso parole rassicuranti sono quelle giunte dal ministro D'Incà, che ha partecipato in videoconferenza agli incontri promossi con il Dipartimento. Yvonne Toscani riproduzione riservata, L'Espresso, 2 gennaio 2021. Santo Stefano torna alla normalità: i vigili del fuoco e la Regione Veneto ha già pronto lo stato di crisi -tit_org-

Neve sul tetto, rientra l'allarme per l'asilo di Tarvisio

[Redazione]

Neve sul tetto, rientra l'allarme per l'asilo di Tarvisio' ALLARME TARVISI Si è temuto il peggio ieri pomeriggio a Tarvisio quando la falda di un tetto a causa del peso della neve si è indiana pericolosa niente verso il dormitorio dell'asilo nido cittadino. Fortunatamente tutto si è risolto senza alcuna ripercussione sui bimbi. Sul posto è intervenuta la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino, attivata dalla Sores di Palmanova alle 14.30 a supporto della Protezione Civile. Inizialmente si era ipotizzato di dover evacuare la struttura per problematiche di staticità, ma la misura prudenziale non si è rivelata necessaria. tecnici del Cnsas hanno operato quindi per lo sgombero della neve in sicurezza. Il sindaco di Tarvisio, Renzo Zanette ha voluto assicurare la ^ L'ipotesi evacuazione non è stata necessaria Il sindaco: nessun pericolo cittadinanza con un post sui social nel corso del pomeriggio: "Nessun'inclinazione dell'edificio e nessun pericolo per chi si trova all'interno" ha spiegato. Ma in montagna, dopo le abbondanti nevicate della scorsa settimana, continua il lavoro dei Vigili del Fuoco, del soccorso alpino e dei volontari di protezione civile giunti un po' da tutta la regione per alleggerire le coperture di edifici pubblici e privati dal peso di oltre un metro di coltre nevosa, anche perché i crolli parziali sono all'ordine del giorno. A Villa San Tina per esempio è sprofondato una parte di tetto del capannone ex Euroholz, ora Segheria De Infanti, nella zona industriale del distretto o cárnico. Lo stabile, rilevato dalla famiglia De Infanti dopo il fallimento della Euroholtz, era stato in parte messo in sicurezza ma mercoledì notte, proprio a causa della neve, ha ceduto una parte della copertura, schiantandosi verso l'interno ed investendo anche un macchinario, con ingenti danni. Sul posto è giunto anche il sindaco di Villa San Tina, Domenico Giatti, che ha subito interessato anche il vice governatore del Fvg, Riccardo Riccardi, per cercare un supporto a questa importante e opera rosa azienda cárnica. Ieri mattina è stato rinvenuto un pacco anonimo sulla porta del municipio di Bertolo, lasciato nella cassetta delle certificazioni, il plico aveva delle scritte sopra strane, "perciò - ha spiegato il sindaco Daniela Viscardi - abbiamo chiamato i carabinieri per i dovuti controlli, anche a tutela del personale e dell'Ente. I carabinieri non hanno ritenuto di sottovalutare la situazione, e hanno allertato questura e artificieri per l'apertura del pacco in sicurezza". Una volta aperto, all'interno c'era un altro biglietto con frasi incomprensibili e di difficile interpretazione, con oggetti insignificanti. Il tutto è al vaglio dei carabinieri. "Di fatto è risultato essere nulla di pericoloso - ha concluso il sindaco - certo resta il dubbio a chi volesse rivolgersi l'autore e quali siano le motivazioni. Purtroppo in questi tempi non si può sottovalutare nulla". ñ RIPROOUÏIOKE RISERVATA NEVICATA Una foto d'archivio -tit_org- Neve sul tetto, rientra allarme per asilo di Tarvisio

Focolaio alla rsa Fiorini di Molinetto di Mazzano

[Nadia Lonati]

Il caso Il 30 dicembre, i tamponi eseguiti avevano dato per tutti esito negativo, come era stato nel resto dell'anno, ma una manciata di giorni più tardi, due ospiti hanno accusato una leggera febbre e i controlli che ne sono subito seguiti hanno purtroppo rivelato una situazione drasticamente cambiata. Alla casa di riposo Fiorini di Motinetto di Mazzano, che sino ad ora, anche durante la terribile prima ondata, era riuscita a tenere la minaccia del Covid-19 fuori dalla propria porta, nelle ultime ore ha visto la situazione precipitare. Sono stati riscontrati 25 casi di positività accertata al virus, 17 tra i 70 ospiti della rsa, 8 tra i 13 utenti dei mini alloggi protetti. Speravamo che questo non succedesse - sono le parole della direttrice Laura Lineiti - e di arrivare tranquilli al vaccino, le cui dosi si sono attese nel giro di pochi giorni, invece così non è stato. Siamo sinceramente molto preoccupati, la situazione, per cui abbiamo avuto l'immediato supporto di Ats, sindaco e Protezione Civile, al momento possiamo dire è sotto controllo: alcuni contagiati mostrano sintomi, mentre la maggior parte è per lo più asintomatica, ma trattandosi di persone anziane, ne conosciamo bene la fragilità e la preoccupazione, che condividiamo con le famiglie, è tanta. Speriamo che tutto possa risolversi al meglio. Monitoriamo la situazione e seguiamo l'evolversi nelle prossime ore adottando tutte le misure di prevenzioni possibili. // MADIA LUNATI -tit_org-

Neve: evacuato asilo nido. Treno contro una frana

[Redazione]

Dal Friuli all'Umbria gelo e bufere causano disagi, ma nessun ferito. Animali in pericolo, linee interrotte Maltempo ROMA. Morde ancora lagrande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediterraneo e spinge, anche nel week end, gelo e neve sulle regioni centro-settentrionali del nostro Paese. Perla nevicata eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine); tutti i bimbi, comunque, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette non hanno mai corso alcun pericolo nonostante si fosse temuto per l'inclinazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sfiato - in Umbria - il grave incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto causata da cedimento di un muro di contenimento che non ha retto la persistente prova del maltempo. Così il locomotore e 6 vetture del treno 4512, partito da Roma e diretto a Foligno, sono deragliate e i 70 passeggeri se la sono cavata con qualche contusione. Strade bloccate, stalle assediate dalla neve, problemi a raggiungere poderi e fattorie, linee telefoniche e internet tagliate dalla bufera, migliaia di mucche, pecore e capre a rischio fra Toscana - soprattutto nel Pistoiese dove incessantemente si lavora per tagliare gli alberi caduti e ripristinare la viabilità - e Liguria. Coldiretti lancia l'allarme per le attività agricole e gli allevamenti già provati, questo inverno, da altre nove bufere insidiose. Per quanto riguarda l'asilo evacuato in Friuli, il sindaco di Tarvisio spiega che la segnalazione del tetto a rischio collasso - non dal 1972 che da queste parti non nevicava tanto - è arrivata da parte della Cooperativa che gestisce la struttura e abbiamo attivato la Protezione civile e il Soccorso Alpino per procedere con la bonifica. Si tratta di un'attività preventiva che richiede l'intervento di specialisti. Verso le 1430 è stato richiesto l'intervento al 112 della sala operativa regionale per le emergenze. Voglio tranquillizzare tutti: non volendo sottovalutare alcun tipo di rischio, ha spiegato il sindaco - abbiamo sollecitato il Soccorso alpino per bonificare il tetto, come gli esemplari volontari hanno fatto in questi giorni per altri edifici pubblici. I bambini non sono mai stati in pericolo. Lavori immediati. Ripristinata la linea ferroviaria sulla linea Lucca-Aulla andata in tilt già mercoledì per la caduta di rami e alberi, e quella dei cavi del alimentazione elettrica alla stazione di Piazza al Serchio. Dopo ore di lavoro a tamburo battente, eseguito da un team di una quindicina di tecnici di Rfi ed agli uomini delle ditte di manutenzione, la linea ha ripreso a funzionare. Il servizio è stato ad ogni modo assicurato con venti autobus di Trenitalia che hanno alleviato il disagio dei passeggeri. È tornata, infine, la corrente elettrica in quasi tutte le frazioni del Comune di Abetone Cutigliano (Pistoia) dopo le eccezionali nevicate degli ultimi giorni quasi tre metri di neve a terra. L'unica frazione che ne è ancora sprovvista è Rivoletta, dove però sta arrivando un generatore a gasolio che consentirà di riattivarla a breve. La situazione rimane critica, permane il divieto di transito sulla strada statale 12 e non è ancora possibile raggiungere Abetone. Sono impegnate nello sgombero e nel ripristino della viabilità oltre 250 persone e 150 mezzi, // -tit_org-

Protezione civile: ecco il nuovo mezzo

[B Fen]

Un nuovo mezzo si aggiunge alla ormai importante flotta di veicoli in dotazione ai volontari del gruppo comunale di Protezione civile di Nave, che anche durante questo lungo periodo di difficoltà dovuta all'emergenza sanitaria, si sono contraddistinti per il grande impegno profuso. Dedicato al trasporto logistico di persone, materiali e attrezzature, il nuovo mezzo è stato acquistato grazie a un contributo regionale di 27.000 euro a fronte di una spesa complessiva di 35.500 euro, che ha visto il Comune aggiungere la somma rimanente. Il veicolo, entrato in attività in questi giorni, va ad arricchire un parco mezzi già significativo, composto da un pick up, un Kangoo 4ö4, una Panda 4ö4, un pullmino a 9 posti e, ora, anche un camioncino a sette posti dotato di cassone che servirà perla pulizia degli scarichi montani, ma non solo. Le atti vitavol te sono tante e richiedono un impegno quotidiano. Nel luglio dello scorso anno la Procivil si e impegnata, a fianco dei cacciatori e del Cai, per sistemare i danni cau- renti, nel 2020 le necessità sono quadruplicate: il gruppo ha dato tutto se stesso per affiancare il Comune nella distribuzione di mascherine, farmaci, spesa e via dicendo. // â. FEN. Nave Camioncino. Per ie pulizie -tit_org-

Blackout dovuti alle nevicate

Enel ripara i guasti È tornata la luce nelle malghe al buio

Conclusi gli interventi in quota per ripristinare l'energia elettrica

[R. A.]

CALTRANO. Blackout dovuti alle nevicate Conclusi gli interventi in quota per ripristinare l'energia elettrica Si rivede la luce nelle malghe caltranesi. E stato infatti completato il difficile intervento che ha permesso la riattivazione della fornitura di energia elettrica alle malghe Foraoro e Le Piane. L'altro ieri i tecnici di E-Distribuzione, coadiuvati da personale del Soccorso alpino e speleologico Veneto, hanno potuto svolgere l'ispezione e la successiva rialimentazione di circa 3 km di linea elettrica "Il successo dell'intervento dice una nota della società premia l'impegno delle forze messocampo dalla società del Gruppo Enel per completare il ripristino del servizio elettrico pure nelle aree più complicate da raggiungere". Anche in questo caso la collaborazione con il Soccorso alpino del Veneto si è rivelata determinante. Durante il primo tentativo pei'sino le moto slitte erano state infatti bloccate dalla neve, ma grazie alla caparbietà e aU'esperienza di tutto il personale impegnato è stato possibile effettuare l'ispezione ñ la successiva riattivazione di circa 3 km di linea elettrica. "Ñîòâ per gli interventi dei giorni scorsi- sottolinea Luca Alfonsi responsabile Zona di Verona-Vicenza di E-Distribuzione - anche l'esperienza maturata a Caltrano sarà particolarmente preziosa. Sono state occasioni in cui ciasen no ha potuto apprezzare ulteriormente la collaborazione tra la nostra Azienda, le istituzioni e gli enti del territorio, a partire dalla Protezione civile. Il ripetersi di importanti e numerosi fenomeni estremi di questi anni ci ha insegnato che la collaborazione e il coordinamento sono aspetti fondamentali". HAIWIODuauftf IISEItvAI Un mezzo dell'Enel sulla neve -tit_org-

Rogo nell'abitazione, anziana si salva

[Gerardo Rigoni]

LUSIANA CONGO. L'arresto è scattato ieri alle 18 a Santa Caterina. I pompieri di Asiago, Bassano e Vicenza hanno lavorato fino alle 22.30. Rogo nell'abitazione, anziana si salva. Margherita Pozza, 94 anni, appena si è accorta del fumo è scappata. Ora è da un figlio: distrutta la casa. Le fiamme sono partite dalla cucina. Gerardo Rigoni. Un incendio causato dal malfunzionamento della cucina economica ha distrutto una casa nella frazione Santa Caterina di Lusiana Conco. Poco dopo le 18 di ieri la 92enne Margherita Pozza si è accorta che del fumo denso stava invadendo il piano terra della sua casa di tre piani, situata in via Cenzi IO. La signora non si è però persa d'animo e ha subito avvertito i vigili del fuoco e poi il figlio, prima di uscire in attesa dei soccorsi. Sul teatro del rogo sono arrivate squadre da Bassano, Vicenza e Asiago, per un totale di sei automezzi, compresa l'autoscala. I pompieri hanno provveduto a circoscrivere le fiamme, che sono riusciti a domare in poco più di un'ora di lavoro. Hanno poi arieggiato i locali, liberandoli dal fumo, prima di proseguire con il controllo della struttura e l'individuazione di eventuali focolai che avrebbero potuto riaccendersi nella notte. Poco dopo le 22.30 le operazioni sono state dichiarate concluse. Per quanto riguarda le cause del rogo, il sopralluogo dei pompieri ha permesso di stabilire che si è sprigionato da un difettoso funzionamento della cucina economica. Per sicurezza, al termine dello spegnimento dell'incendio, le utenze sono state staccate e i tecnici di E-Distribuzione hanno interrotto l'erogazione di energia elettrica al caseggiato, che è stato dichiarato inagibile. L'antica casa, tipica delle contrade altopianesi, ha riportato gravi danni alle strutture interne. Essendo ancora costruita con ampio impiego di legno, il solaio tra piano terra e piano primo è particolarmente lesionato, così come i rivestimenti del piano terra, mentre il tetto pare abbia retto, senza rimanere intaccato dalle fiamme. Nessun'altra abitazione è stata interessata dall'incendio. La signora Pozza è rimasta illesa e dopo essere stata visitata da un medico è stata accompagnata a casa dai suoi figli, che la ospiterà. È rimasta molto turbata per quanto successo, come racconta il sindaco di Lusiana Conco, Antonella Corradin, che è andata subito a sincerarsi delle sue condizioni, prima di portarsi sul luogo dell'incendio. È chiaramente scossa e molto preoccupata per le cose a lei care rimaste nella casa - riferisce Corradin -. Non è però abbattuta e, anzi, non voleva allontanarsi dalla sua casa per seguire tutte le fasi dell'intervento. Nei prossimi giorni sentirò i vigili del fuoco per capire le reali condizioni dell'abitazione e vedremo come poter aiutare Margherita. Sono intervenuti anche i carabinieri delle stazioni di Lusiana e Marostica e i volontari della protezione civile per regolare la viabilità e facilitare l'accesso ai mezzi dei vigili del fuoco nella stradina, resa ancora più stretta dalla neve accumulata ai bordi. Anche la comunità di Santa Caterina si è stretta attorno alla Margherita, essendo una frazione molto unita, fortemente legata ai suoi anziani, mettendosi a disposizione per ogni necessità della donna. L'intervento dei pompieri, con scale e respiratori, nell'antico edificio della frazione; Solo con la luce sarà possibile capire da dove è partito l'incendio. Ben sei le squadre intervenute - tit_org- Rogo nell'abitazione, anziana si salva

Sos incendio nel box vigili del fuoco all'opera in un palazzo di via reina

[Redazione]

Sos incendio nel box Vigili del fuoco all'opera in un palazzo di via Reina Sono stati i vigili del fuoco a domare le fiamme. L'incendio scoppiato ieri ha danneggiato il contenuto del manina in via Filippo Reina nel garage, soprattutto libri e rivigiarage di un condominio. L'incidente, ma non ha intaccato la struttura è scattato quando alcuni tura della palazzina. Tutto si è irrisolto quando i residenti hanno visto del fumo sotto con tanto fumo, qualche uscire da uno dei box e hanno muro annerito ma niente conseguenze gravi. pompieri del distaccamento di Saronno. Sul posto è arrivata una squadra con l'autopompa che, per operare in sicurezza, ha chiesto anche l'intervento della polizia locale che ha deviato il traffico. I vigili del fuoco hanno, senza troppe difficoltà, -tit_org- Sos incendio nel box vigili del fuoco all'opera in un palazzo di via reina

dai primi di dicembre a oggi

Positivi al Covid ma a spasso: dieci indagati

[Cristina Genesin]

DAI PRIMI DI DICEMBRE A OGGI Sono i procedimenti penali aperti a carico di chi ha violato l'isolamento obbligatorio o fiduciario ed è stato denunciato. Cristina Genesin ' PADOVA Una decina le denunce arrivate in procura per violazione dell'isolamento obbligatorio o fiduciario. Una violazione commessa nella maggior parte dei casi per superficialità e leggerezza, con il pensiero rivolto solo a se stessi, senza porsi nessun problema quanto ai possibili "effetti collaterali" sugli altri. In particolare modo le persone più fragili, non solo per ragioni anagrafiche ma anche di salute. Eppure sono tanti (anzi, troppi) quelli che se ne vanno in giro positivi in barba all'isolamento domiciliare obbligatorio (la quarantena prevista quando si è positivi al Coronavirus sia con sintomi che nella forma asintomatica) o all'isolamento fiduciario (imposto quando si è un sospetto contagiato ancora in attesa dell'esito del tampone). Tuttavia solo per una minima parte i nodi sono arrivati al pettine. Dai primi di dicembre a oggi abbiamo una decina di procedimenti penali aperti per violazione dell'isolamento obbligatorio e fiduciario conferma il capo della procura di Padova, Antonino Cappelleri. Il reato contestato? Si tratta del mancato rispetto dell'articolo 260 contenuto nel Testo Unico delle Leggi Sanitarie (il regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1265) secondo il quale Chiunque non osserva un ordine legalmente dato per impedire... la diffusione di una malattia infettiva è punito con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e con l'ammenda da euro 500 a 5 mila euro. Spesso le forze dell'ordine che svolgono questi controlli, contestano anche l'epidemia colposa spiega il procuratore capo, Quest'ultimo è un reato molto difficile, se non impossibile, da dimostrare. Resta comunque la sanzione penale per la violazione della norma del Testo Unico. Tuttavia credo che in procura arrivi solo la punta dell'iceberg e i casi siano molti di più. Un tema sollevato anche dai pubblici amministratori quello dei casi di persone che, pur contagiate (o sospette contagiate sospette), se ne vanno "a spasso". La scusa più gettonata con le forze dell'ordine? Dovevo fare la spesa ma mi sono ben protetto con guanti e mascherina. Una giustificazione che non mette al riparo dalle denunce come non tutela chi, sano, viene esposto a un rischio davvero pesante. Per la spesa, basta segnalare la difficoltà a provvedere al Comune di residenza o alla Protezione civile. È il capo della procura È il capo della procura di Padova, Antonino Cappelleri -tit_org-

Volontari impegnati per mettere al sicuro il dormitorio dell'asilo

[Redazione]

TARVISIO Volontari impegnati per mettere al sicuro il dormitorio dell'asilo TARVISIQ Per evitare che il pericolo neve minacci concretamente un asilo nido di Tarvisio - "Il cucciolo" di via Vittorio Veneto ieri il sindaco Renzo Zanette ha chiesto l'intervento urgente dei volontari. E al suo appello hanno risposto gli uomini della stazione di Cavedel Predil del Soccorso alpino. Il pesante manto nevoso che si trovava sull'edificio scolastico adiacente, infatti, avrebbe potuto, in caso di parziale scioglimento, scivolare pericolosamente verso il dormitorio della struttura per la prima infanzia. Abbiamo voluto prevenire - ha spiegato ieri il primo cittadino - e provvedere alla pulizia, come già accaduto per altre scuole del nostro Comune. Il tutto con il supporto della Protezione civile. Le squadre del soccorso Alpino e della Pchanno provveduto alla rimozione dell'accumulo nevoso e alla messa in sicurezza. I volontari del soccorso alpino al lavoro in via Vittorio Veneto -tit_org- Volontari impegnati per mettere al sicuro il dormitorio dell'asilo

La neve fa crollare il tetto della segheria

[Tania Ariis]

VILLAUArJIINAILLJ 11 Đç Danni all'edificio e ai macchinari per circa un milione. Il titolare: Quest'anno avrei voluto costruire lì la nuova falegnamer Tanja Ariis/VILLA SANTINA È caduta una parte di tetto del capannone ex Euroholz, ora della Segheria De Infanti, a Villa Santina. La struttura era stata realizzata dalla Euroholz come sede della propria attività. L'impresa era poi fallita. La copiosa nevicata del 2012 aveva già fatto implodere una parte del tetto. Quando la storica Segheria Fratelli De Infanti di Ravascletto (unnome importante nel settore legno dal 1954) un paio di anni fa aveva rilevato dal fallimento il capannone, aveva riparato la porzione di tetto danneggiata, mentre l'altra parte non aveva necessitato di lavori, in quanto del tutto integra. È stata proprio quest'ultima, invece, probabilmente a causa della tantissima neve caduta a più riprese per giorni, a collassare mercoledì notte. Non c'era nessuno all'interno del capannone, dove di giorno operano dalle 4 alle 6 persone. Il tetto schiantatosi ha investito un macchinario. I danni potrebbero anche L'appello ilei sindaco: Arrivino presto ^li aiuti alle imprese colpite tlall'emerg^en/a sulmilionedi euro. Ad accorgersi dell'accaduto è stato, ieri mattina, uno dei proprietari, Björn De Infanti, quando si è recato nel capannone. Stamattina ieri per chi legge) ero lì - spiega - per fare un sopralluogo perché il nostro obiettivo era trasferire nel 2021 l'attività della segheria di Ravascletto con la sua decina di addetti, raddoppiando se non triplicando l'attività rispetto a ora. Purtroppo abbiamo trovato l'amara sorpresa. Credo sia avvenuto duto il tetto. Il danno complessivo è ingente, ora dobbiamo quantificarlo. La neve non vuole bene a questa struttura. Già una nevicata aveva danneggiato nel 2012 un'altra parte del tetto, che abbiamo sistemato noi quando abbiamo rilevato il capannone dal fallimento. Abbiamo investito molto su di esso. Ora è successo questo. Ringrazio molto il sindaco di Villa Santina, che è venuto da noi appena l'ho chiamato e che ci è vicino. Ora dobbiamo vedere come intervenire in sicurezza. Non è caduto solo il tetto, ma anche la parte strutturale in cemento ha subito danni. Vanno analizzati bene, per procedere poi con le relative opere. Il sindaco, Domenico Giatti, chiarisce: Ho subito informato il vicegovernatore del Fvg Riccardo Riccardi e il dottor Amedeo Aristei, direttore della Protezione civile regionale. Se verrà riconosciuta l'emergenza a livello nazionale ci sarà anche la possibilità di aiutare l'impresa, che in questo momento è in ginocchio, perché ha circa 500-600 metri di tetto crollato. È auspicabile che il Governo riconosca l'emergenza nazionale, che darebbe la possibilità di avere un ristoro anche per i privati per danni simili. I -tit_org-

Ponte chiuso, frane e maltempo Staffetta per comprare i viveri

[Redazione]

) Fivizzano, la solidarietà salva gli abitanti dei borghi isolati dalla chiusura del ponte di Pognana a riser POGNANA (Fivizzano) Qualcuno lascia un'auto prima del ponte rotto, lo attraversa a piedi e prende l'altra parcheggiata oltre, poi va a fare la spesa per tutti, con la degli anziani soli in tasca. Un'odissea quotidiana quella degli abitanti di Cotto, Vallazzana, Fiacciano, Panigaietto e Quarazzana, piccole frazioni di Fivizzano, quel ponte di Pognana chiuso. A niente, finora, sono servite lettere, incontri e promesse: il ponte resta chiuso. Alla fine hanno scritto alla giunta fivizzanese e al presidente della Provincia Gianni Lorenzetti, chiedendo almeno sgravi fiscali visto che la riapertura tarda oltre il sostenibile, soprattutto ora che la neve rende ancora più difficili spostamenti. E' chiuso da aprile il ponte di Pognana, la strada alternativa che collega le frazioni a Fivizzano dove ci sono i servizi essenziali (scuole, poste, ospedale, municipio, farmacie, supermercati), passa dalla frazione di Agnino e allunga il tragitto: 22 chilometri all'andata e altrettanti al ritorno. A novembre il presidente della provincia Gianni Lorenzetti e il consigliere delegato alla viabilità Claudio Ricciardi avevano illustrato lo stato di avanzamento delle prove di carico sul ponte, gli studi e il progetto per la messa in sicurezza, tutto finanziato con circa 42mila euro. Poche settimane e sarebbero stati eseguiti gli ultimi test per valutare la possibilità di riaprire il passaggio a senso unico alternato, assicurarono. Promessol Poi si è scoperto che mancava un ultimo carotaggio e per farlo serviva un ponteggio assente nel preventivo. A quanto pare i soldi per il ponteggio sono stati trovati - racconta Maria Grazia Prada - ma del ponteggio non c'è traccia. Abbiamo bisogno di riposte e tempi certi, avevamo avvisato che durante [l'inverno la situazione sarebbe diventata insostenibile. Così è stato. Non c'è mai stata manutenzione - aggiunge Rossana Balderi - ogni volta che pioveva si creava un flusso d'acqua che poi finiva lungo un pilone del ponte, di fatto più rovinato degli altri. Alla fine è crollata anche parte del muro sulla strada che da Fivizzano porta a Pognana e gli abitanti del paese sono costretti a percorrere uno stretto percorso alternativo verso Verrucola ora troppo trafficata e pericolosa. Gli abitanti non hanno perso il senso dell'umorismo e lì vicino hanno attaccato un cartello: Sono la frana, nonostante io sia stata messa in sicurezza da dieci giorni dai privati, sto aspettando l'intervento dei responsabili della viabilità, affinché voi possiate di nuovo passare. So che siete molto pazienti, o sono la quarta frana, siamo tutte ancora presenti e pericolose. I disagi, per fortuna, non hanno cancellato la solidarietà e con la neve e il maltempo la rete si è messa subito in moto: chi scende a Fivizzano compra spesa e medicine per tutti, ci si scambia borse e sacchetti di pane, carne, pasta e biscotti. Qualcuno non può muoversi - spiega Maria Grazia - stiamo organizzando una staffetta, facciamo la spesa a turno, poi ci incontriamo e distribuiamo i viveri. E' una Si allungano i tempi e la burocrazia e una fortuna avere i soldi da investire, a bilancio dice il presidente della provincia Gianni Lorenzetti. e un grosso impegno per la provincia, - conferma -, lo avevo detto agli abitanti, non succede sempre. Entro la prossima settimana saranno terminati i sondaggi ed entro fine gennaio, primi di febbraio, la ditta dovrà consegnare la relazione con le prove di carico, per avere un quadro reale e definitivo delle condizioni del ponte. A quel punto vedremo se si potrà aprirlo, magari a senso unico alternato. Poi si passerà all'appalto e i lavori definitivi verranno fatti. Purtroppo bisogna fare i conti con la realtà della burocrazia, ho chiesto ai residenti di avere pazienza, non capita spesso di avere gli investimenti per risolvere situazioni simili. Molti anziani soli non possono spostarsi facciamo la spesa a turno, ci ritroviamo e distribuiamo Rossana Balderi, una delle abitanti dei borghi messi in difficoltà dal ponte chiuso - tit_org-

L` Associazione carabinieri lavora col Comune

[Redazione]

L'Associazione carabinieri lavora col Común' CARONNO PERTUSELLA - (s.d.m.) Il sindaco Marco Giudici e i] 132 Nucleo di Volontariato e Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Saronno hanno sottoscritto una convenzione triennale per lo svolgimento di diversi servizi nell'ambito dell'educazione scolastica e della sicurezza. È stata così sancita nna proficua collaborazione avviata con l'amministrazione civica lo scorso marzo per rinforzare la task-force organizzata in contrasto al rischio Covid-19. Composto per la maggior parte da volontari della sezione ANC di Caronno Pertusella, il 132 Nucleo ha all'attivo quindici anni di operatività che l'hanno visto protagonista di interventi su tutti gli scenari divenuti tristemente famosi nella storia recente: gli eventi sismici dell'Aquila. in Emilia e nel centro Italia, oltre alle alluvioni in Toscana e Liguria. Un altro fiore all'occhiello è la presenza di nove volontari abilitati e riconosciuti dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile quali informatori in seno alla campagna nazionale "Io non rischio": un'im portante iniziativa volta a sensibilizzare la popolazione sulle buone norme di comportamento da tenere nelle situazioni critiche o catastrofi e, soprattutto, cosa fare e come comportarsi per prevenirle. I volontari in tuta rossoblù sono ormai noti anche nelle scuole di Caronno e in altri istituti del circondario per le tante ore di attività svolte con gli studenti a fronte dei numerosi progetti educativi proposti. La convenzione sottoscritta è dunque un altro passo avanti per migliorare l'impianto della sicurezza sul territorio caronneso, soprattutto l'attività di prevenzione e assistenza alle fasce più deboli. Il palasport colabrodo ~ _ diventa un caso politico -tit_org-Associazione carabinieri lavora col Comune

Evacuato un asilo per la neve un treno finisce contro una frana

[Redazione]

Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana Maltempo ATarvisio paura per i bimbi ma nessun pericolo Deraglia un regionale Terni-Spoleto, tutti illesi ROMA Morde ancora, sull'Italia, la grande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediterraneo e spinge, anche durante il week end, gelo e neve sulle regioni centro settentrionali del nostro Paese. Per la nevicata eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine); tutti i bimbi, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette, non hanno mai corso alcun pericolo, nonostante si fosse temuto per l'inclinazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sfiato - in Umbria - il grave incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto, a causa del cedimento di un muro di contenimento, Così il locomotore e sei vetture del treno 4512, partito da Roma e diretto a Foligno, sono deragliate i 70 passeggeri se la sono cavata con qualche contusione. Strade bloccate, stalle assediate dalla neve fra Toscana e Liguria. Il soccorso alpino davanti l'asilo -tit_org-

Anche i clown mobilitati per i test rapidi sui bambini

Al via in auditorium i test rapidi covid scoperto un positivo

[Redazione]

Anche i clown mobilitati per i test rapidi sui bambini Al via in auditorium i test rapidi Covid Scoperto un positivo Cadorago Lo screening su studenti, insegnanti e personale del Comune si concluderà questo pomeriggio E iniziato ieri mattina e dovrebbe concludersi entro il primo pomeriggio di oggi il maxi- screening con test rapidi antigenici coordinato dal Comune per i bambini degli asilieglistudenti delle medie delle elementari. I controlli riguarderanno anche insegnanti e operatori scolastici, parte dei dipendenti dell'ente locale, i consiglieri comunali e i componenti delle commissioni. Complessivamente 410 su circa 750 persone, tra alunni e personale, hanno accettato di sottoporsi al test in questione cominciato come detto ieri all'auditorium di via Manzoni, dove sono stati allestiti dei percorsi ad hoc. A sostenere i costi dell'operazione (stimati attorno ai 20 mila euro) è stato il noto gruppo Sacco system, l'iniziativa è stata promossa assieme alla fondazione Harmonía, in collaborazione con la Croce Azzurra e la protezione civile, con la dirigenza scolastica e le autorità sanitarie. Nella mattina di ieri, su circa 170 persone controllate, è stato individuato un solo positivo. Come previsto, le scuole primarie sono rimaste chiuse nella giornata di ieri, mentre le medie rimarranno chiuse anche quest'oggi sino però alle 11; quando gli studenti sottoposti al test potranno già tornare a scuola. I test si sono svolti senza che vi sia stato alcun particolare problema - dice il sindaco Paolo Clerici - come da programma, per far divertire i più piccini sono stati presenti anche alcuni clown, i quali hanno allestito dei piccoli sketch, Soddisfatte le famiglie che hanno accompagnato i propri figli in auditorium. "L'obiettivo è stato in sostanza quello di ricominciare l'anno scolastico il più possibile in sicurezza - prosegue il primo cittadino - e la risposta ottenuta dal paese riteniamo sia stata senz'altro soddisfacente. Le famiglie hanno poi molto gradito l'opportunità di vedere fugato ogni eventuale dubbio grazie ad un servizio sicuro, comodo e gratuito. È stato fatto tutto il possibile per ridurre al minimo i tempi di attesa, garantendo il responso nel giro di circa mezz'ora. L'auspicio è che, grazie al vaccino, la situazione possa al più presto tornare alla normalità".C. Sai. -tit_org-

Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana

[Redazione]

Maltempo ATarvisio paura per i bimbi ma nessun pericolo Deraglia un regionale Terni-Spoleto, tutti illesi ROMA Morde ancora, sull'Italia, la grande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediterraneo e spinge, anche durante il week end, gelo e neve sulle regioni centro settentrionali del nostro Paese. Per la nevicata eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine); tutti i bimbi, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette, non hanno mai corso alcun pericolo, nonostante si fosse temuto per l'inclinazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sfiato - in Umbria - il grave incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto, a causa del cedimento di un muro di contenimento, Così il locomotore e sei vetture del treno 4512, partito da Roma e diretto a Foligno, sono deragliate i 70 passeggeri se la sono cavata con qualche contusione. Strade bloccate, stalle assediate dalla neve fra Toscana e Liguria. il soccorso alpino davanti l'asilo -tit_org-

A Manarola i lavori per rendere l'ex scuola a prova di terremoto

[P.s]

L'EDIFICIO OGGI È IN USO ALLA PROTEZIONE CIVILE A Manarola i lavori per rendere l'ex scuola a prova di terremoto MANAROLA Nuovi lavori per effettuare l'adeguamento antri-sismico dell'exscuola di Manarola. L'edificio, da tempo non più in uso come scuola, oggi è sede di accoglienza e ricovero di emergenza nel piano di protezione civile comunale. Il progetto di messa in sicurezza prevede uno studio sulle verifiche di vulnerabilità sismica e sul successivo adeguamento del manufatto per la quale i tecnici interverranno sulle strutture portanti, sulle fondamenta e sul tetto. L'intervento è diviso in due lotti, il primo per una spesa di 200 mila euro, il secondo di 100 mila euro. L'ente procederà quindi all'affidamento dei lavori in appalto, come si legge in delibera, invitando dieci operatori economici. Il piano di adeguamento sismico dell'ex scuola di Manarola, rientra nella più ampia pianificazione, che riguarda gli interventi sugli edifici scolastici del territorio di Riomaggiore. Il Comune ha infatti ultimato le opere per il consolidamento della scuola elementare in località Castello, della scuola secondaria in piazza del Vignaiolo e della scuola materna in via Telemaco Signorini, vicino al palazzo comunale. I lavori, che includono anche la costruzione della scala di emergenza nella scuola media, sono stati interamente finanziati dal ministero dell'Interno attraverso la Legge di bilancio 2018, per una cifra complessiva di 600 mila euro. Per le scuole elementari in località Castello sono stati investiti complessivamente 110 mila euro per la riqualificazione energetica delle coperture dell'edificio che ospita la scuola elementare. Le opere di adeguamento per la scuola materna si sono prolungate più del previsto, perché l'edificio è stato sottoposto a interventi massicci. Per gli edifici scolastici, inseriti nel piano di riqualificazione e adeguamento antisismico sono stati stanziati contributi anche dal Governo. - P.S. -tit_org- A Manarola i lavori per rendere l'ex scuola a prova di terremoto

Vuole festeggiare il compleanno sul Grappa ma cade sulla neve e finisce in un canalone

[Ni. Ce.]

Ferito a mano e ginocchio HEVE DEL GRAPPA (TREVISO) Voleva trascorrere il giorno del compleanno con una bella escursione sul monte Grappa. È finita con una rovinosa ruzzolata sulla neve e l'arrivo di Suem e Soccorso Alpino. Protagonista di questa disavventura è stato un 48enne di Pove, R.B., che fortunatamente ha riportato ferite molto lievi. L'episodio è avvenuto poco prima delle 13 di ieri. L'uomo stava scendendo lungo il sentiero 102 da Malga Ardosetta, quando ha perso l'equilibrio sulla neve ghiacciata ed è ruzzolato nella Valle della Madonna del Covolo fermandosi 200 metri sotto in un canalone. Il 48enne, scosso per l'incidente, è riuscito ugualmente a lanciare l'allarme. Medico e infermiere dei Suem di Crespano sono partiti a piedi lungo il sentiero, seguiti da una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. Inizialmente l'intervento dell'elicottero era reso impossibile dalla nebbia. In contatto telefonico con l'uomo, dopo averne sentito le urla, il medico si è calato per una quarantina di metri e lo ha visto, molto più sotto e sul versante opposto della Valle. Nel frattempo l'elicottero del Suem si è potuto avvicinare e, seguendo le indicazioni dei soccorritori, si è portato sulla verticale al punto dove si trovava l'escursionista poi trasportato a Crespano: ha riportato lievi lesioni ad una mano e ad un ginocchio. n. Ce. RIPPnnilTIORISERVATA - tit_org-

ALLARME DEI VERDI

Rischio frane, cinquanta comuni senza un piano = Rischio frane in provincia Comuni inadempienti*[Luigi Ruggera]*

ALIARMI: DEI V'ARDI Rischio frane, cinquanta comuni senza un piano di Luigi Ruggera i ññü la frana che ha di- 1); strutto l'Eberle a Bolzano, il consigliere provinciale dei Verdi Riccardo Dello Sbarba denuncia: Solo 59 Comuni, sui 116 della provincia, hanno finora approvato un Piano delle zone di pericolo, come previsto da un'apposita legge. Questa lacuna va colmata con urgenza. Il cambiamento climatico rende gli eventi atmosferici più pericolosi. a pagina 4 Rischio frane in provincia Comuni inadempienti Allarme dei Verdi: la mela dei paesi è sprovvisto di un piano di Luigi Ruggera BOLZANO La gigantesca frana che martedì pomeriggio ha distrutto l'hotel Eberle, per fortuna senza causare vittime ne feriti, ripropone il problema della prevenzione, legata alla pianificazione del territorio. Urge intervenire per fare in modo che tutti i Comuni abbiano un proprio Piano delle zone di pericolo idrogeologico spiega il consigliere provinciale dei Verdi, Riccardo Dello Sbarba. Ieri, intanto, sono proseguiti i sopralluoghi da parte di geologi e ingegneri, incaricati dalla famiglia Zisser proprietaria dell'Eberle, per verificare la situazione ed iniziare a pianificare i lavori di pulizia e messa in sicurezza della zona: un'opera che si annuncia molto costosa, complessa (le strette e ripide strade di Santa Maddalena mal si adattano al transito dei camion) e lunga (ci vorranno mesi). Nel frattempo la famiglia Zisser potrà fare una precisa valutazione dei danni subiti, che ammonterebbero ad alcuni milioni di euro, e valutare l'ipotesi di una ricostruzione dell'edificio, che appare in questo momento remota. La frana era caduta in piena zona rossa, cioè ad alto rischio idrogeologico, in base al Piano delle zone di pericolo adottato dal Comune di Bolzano tre anni fa. Il nostro Piano commenta il vicesindaco Luis Walcher è Critico Il consigliere pro e de i Verdi Riccardo Dello Sbarba (èâ((î foto) Solo 59 Comuni, sui 116 della provincia, hanno approvato un piano In questo periodo (.li muta/ioni elimafiehe, gli eventi atmosferici sono più gravi molto aggiornato, preciso e valido, come del resto dimostrato anche in questa occasione. La frana si è verificata infatti in una zona considerata pericolosa. Non tutti i paesi dell'Alto Adige, però, hanno già realizzato il Piano delle zone di pericolo previsto, per ogni Comune, dalla relativa legge provinciale, il cui regolamento d'attuazione risale ormai al 2008. A fine 2020 rivela il consigliere Riccardo Dello Sbarba si erano dotati del necessario Piano di rischio solo 59 Comuni altoatesini su un totale di u6, quindi circa la metà. Un'altra trentina di Comuni aveva predisposto il Piano, che era però ancora in fase di approvazione. Da questi dati si capisce che l'Alto Adige sia in ritardo nel realizzare un'indispensabile opera di verifica e catalogazione delle zone di pericolo presenti sul territorio. Una lacuna, questa, che va colmata con urgenza afferma Dello Sbarba perché il cambiamento climatico in atto sta causando dei fenomeni più violenti rispetto al passato, che necessitano di un'adeguata prevenzione. I piani comunali sulle zone di pericolo sono infatti uno strumento indispensabile, in base alla legge provinciale, per la prevenzione o la riduzione del pericolo dovuto a eventi naturali. A questo scopo vengono individuati gli interventi, nonché le misure di difesa ammissibili nelle zone esposte a pericolo idrogeologico. Bisogna quindi intervenire subito conclude Dello Sbarba ed evitare che vi siano dei ritardi nella realizzazione di questi piani, i quali possono comportare delle limitazioni all'edificabilità di alcune aree ed essere, proprio per questo, contrastati da alcune categorie economiche. Nelle zone ad alto rischio idrogeologico sono ad esempio consentiti sul patrimonio edilizio esistente, senza aumenti di superficie, solo degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, oppure di risanamento conservativo. RIPRODUZIONE RÌSEEVATA Nel capoluogo Il vicesindaco Walcher: Noi abbiamo un piano recente e molto dettagliato Distruzione La frana di oltre 2.000 metri cubi, che ha travolto l'hotel Eberle; metà struttura è andata distrutta, l'altra metà è inagibile -tit_org- Rischio frane, cinquanta comuni senza un piano Rischio frane in provincia Comuni inadempienti

Rimozione la frana Dopo trenta giorni riapre l'Alemagna

[Ni. Ce.]

A Vittorio Veneto Rimossa la frana Dopo trenta giorni riapre l'Alemagna niEVisoDopo un mese di disagi, in seguito alle frane provocate dal maltempo dello scorso 6 dicembre che avevano portato all'interruzione della circolazione lungo la Alemagna a Fadaite, nel comune di Vittorio Veneto, ieri la strada statale 51 è stata finalmente riaperta al transito. E' stata infatti completata dai tecnici di Anas la completa rimozione del materiale franato sulla carreggiata e sono stati ultimati i primi interventi di messa in sicurezza del versante, interessato dalle frane che si sono purtroppo messe in movimento in seguito all'ondata di maltempo di dicembre. A pariire da ieri il tratto è nuovamente percorribile durante il giorno con il senso unico alternato. La riapertura è stata inizialmente fissata dalle 8 alle 20 mentre a partire da oggi, 8 gennaio, la fascia oraria sarà estesa dalle 6 alle 20. Per ora permane, per motivi di sicurezza, la chiusura notturna. Proprio per garantire la sicurezza della circolazione in transito, durante il giorno Anas ha previsto un presidio fisso di guardiania. Sono stati rispettati i tempi dei lavori che erano stati prospettati nel corso dell'incontro tra il Comune di Vittorio Veneto, Anas, Autostrade per l'Italia e Ferrovie. La rete ferroviaria, nell'arco di pochi giorni, era stata riattivata. (Ni.Ce.) La frana L'Alemagna era stata chiusa al traffico in seguito a l la frana del 6 dicembre scorso. Ora è stata riaperta -tit_org- Rimossa la frana Dopo trenta giorni riapre Alemagna

Festeggia il compleanno e cade nel canalone

[Ni. Ce.]

Festeggiai! compleanno e cade nel canalone. L'escursione sul Grappa è finita con un viaggio sull'elicottero del Suem CRESpano Voleva trascorrere il giorno del suo 48esimo compleanno con una bella escursione sul monte Grappa, immerso nella natura. Non poteva certamente immaginare che a rendere questa esperienza memorabile, si fa per dire, sarebbe stata una rovinosa ruzzolata sulla neve, per oltre 200 metri, e un viaggio sull'elicottero del Suem 118 insieme al soccorso Alpino che gli ha salvato la vita. Protagonista di questa disavventura è stato un 48enne di Pove del Grappa, R.B., che fortunatamente ha riportato ferite molto lievi. L'episodio è avvenuto poco prima delle 13 di ieri. L'uomo stava scendendo lungo il sentiero 102 da Malga Ardosetta, quando improvvisamente ha perso l'equilibrio sulla neve ghiacciata e ha iniziato a ruzzolare nella Valle della Madonna del Covolo fermandosi molto più sotto rispetto al punto da cui era scivolato. Il 48enne, chiaramente scosso per l'incidente, è riuscito ugualmente a lanciare l'allarme e a dare le coordinate del punto in cui si trovava. Medico e infermiere del Suem di Crespano sono subito partiti avviandosi a piedi sul sentiero, seguiti da una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. Inizialmente l'intervento dell'elicottero era reso impossibile dalla nebbia. In contatto telefonico con l'uomo, dopo averne sentito le urla, il medico si è calato per una quarantina di metri e lo ha visto, molto più sotto e sul versante opposto della Valle. Nel frattempo l'elicottero del Suem si è potuto avvicinare e, seguendo le indicazioni dei soccorritori, si è portato nella vicenda. L'incidente è avvenuto poco dopo le 13 di ieri lungo il sentiero 102 da Malga Ardosetta. L'uomo è scivolato sulla neve ed è ruzzolato nella Valle della Madonna del Covolo 200 metri sotto il sentiero sulla verticale al punto dove si trovava l'escursionista. Calato tra gli alberi, con un verricello di una quarantina di metri, il tecnico del Suem 118 ha raggiunto l'uomo e lo ha caricato a bordo. Il 48enne è stato trasportato a Crespano del Grappa: ha riportato lievi lesioni ad una mano e ad un ginocchio ed è stato affidato alla moglie, giunta sul posto e chiaramente preoccupata per la sua sorte. Ni.Ce. a BiPRODuZiOME BISERVATA Il volo L'uomo è scivolato per oltre 200 metri e si è procurato delle lievi lesioni al polso -tit_org-

Lista Tosi e Fare "Autobus come punti mobili per i vaccini"

[Redazione]

LA PROPOSTA Autobus come punti mobili per tamponi e vaccini. È "AUTOBUSsiamo alla tua porta", il progetto presentato oggi in Comune dalla Lista Tosi e da Fare Verona. A illustrarlo alla stampa Flavio Tosi, con l'ideatore Paolo Meloni, Consigliere comunale di Fare Verona e volontario della Protezione Civile. Presenti anche i Consiglieri Alberto Bozza (Lista Tosi) e Patrizia Bisinella (Fare Verona). Lista Tosi e Fare Verona hanno presentato una mozione che chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi all'impiego di autobus urbani (meglio se uno per circoscrizione) come punti tampone e punti vaccinazione mobili. "Una proposta semplice, ma pratica e percorribile" dicono Lista Tosi e Fare Verona. Nata dall'esperienza dei volontari di Protezione Civile a San Giovanni Lupatoto, di cui il Consigliere Meloni fa parte. "Visto il ridotto utilizzo dei bus urbani questo momento e il parco numeroso a disposizione di Atv - dicono i Consiglieri di Lista Tosi e Fare Verona - si possono utilizzare alcuni mezzi per tamponi e il vaccino anti-Covid che presto diventerà massivo. I bus sono il mezzo ideale per diventare ambulatori mobili". -tit_org- Lista Tosi e Fare Autobus come punti mobili per i vaccini

Lavori anti-allagamenti contro le bombe d'acqua

[Tiziano Piazza]

Lavori anti-allagamenti contro le bombe d'acqua a Scanzorosciate. Scavi di regimazione e vasche di raccolta per mettere in sicurezza il torrente Fiobbio. Un mese per completare l'intervento TIZIANO PIAZZA Guarda alla cura e alla salvaguardia del territorio il Comune di Scanzorosciate. In linea con quanto stabilito dal Piano di fattibilità tecnicoeconomica contro il dissesto idrogeologico e idraulico sul territorio comunale, l'amministrazione comunale ha avviato da alcune settimane i lavori di regimazione idraulica del reticolo idrico minore che scende dalle colline del Montecchio, alle spalle della frazione di Rosciate, nonché la messa in sicurezza del torrente Fiobbio (detto anche Fosso Fiobbio), che scende dai fianchi collinari della frazione di Negrone. Un corso d'acqua, quest'ultimo, dalla struttura idrica molto particolare, primo affluente della Roggia Borgogna, che nel 2016, ingrossato da piogge di forte intensità, autentiche bombe d'acqua, mandò in tilt il reticolo idrico della zona, provocando allagamenti in alcune zone di Negrone e Rosciate, in particolare in via Fiobbioe nelle sue traverse, fino all'incrocio con via Polcarezzo, allagando il centro strada e diverse proprietà private. L'intervento, stilato dallo studio associato Si. Eng di Clusone, è di ampia portata, tanto che durerà ancora fino a febbraio. Innanzitutto, scavi di regimazione e vasche di raccolta, per intercettare le acque che provengono dal Montecchio. Quindi, un nuovo sistema di collettamento delle acque, che andranno poi a scaricarsi nel torrente Fiobbio. A corredo, la ricalibratura di varie sezioni del torrente, mediante il consolidamento delle difese spondali. Nel complesso, una spesa di circa 200.000 euro, coperta da un bando regionale antidissesto vinto dal Comune di Scanzorosciate. Il piano anti-allagamenti del torrente Fiobbio e del reticolo idrico collinare connesso - spiega il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Paolo Colonna - segue lo studio sul dissesto idrogeologico redatto nel 2017 dall'ingegner Gianfranco Lubrini e dal geologo Armando Poloni su richiesta dell'amministrazione comunale, in seguito ai danni provocati dalle bombe d'acqua che investirono il territorio comunale nel 2015 e 2016. Quegli eventi temporaleschi hanno fatto emergere forti criticità e preoccupato molto gli abitanti delle aree interessate, non bastava più intervenire con soluzioni tampone, perché il nostro sistema di assorbimento non riusciva più a gestire precipitazioni a carattere tropicale. Bisognava intervenire in modo sistematico mediante azioni di prevenzione, per ridurre o eliminare la vulnerabilità del territorio. Ecco il motivo dello studio: monitorare i rischi e individuare soluzioni concrete. Ben dieci i lotti di intervento individuati dallo studio per scongiurare i rischi di esondazione - continua l'assessore Colonna -. Il tutto per una spesa di 2 milioni di euro. Una bella cifra, per coprire la quale non sarebbero bastati quattro bilanci. Pertanto, abbiamo deciso di partire dalle criticità maggiori, vale a dire il torrente Gambe roñe, a Negrone, che nel rapporto rischio/ danno presentava la priorità d'intervento più elevata. Quindi il torrente Gavarnia, a Tribulina. E ora, con il terzo intervento, la sistemazione del torrente Fiobbio, ormai in dirittura d'ar- MW, i lavori per mettere in sicurezza il torrente Fiobbio -tit_org- Lavori anti-allagamenti contro le bombeacqua

Cade sul ghiaccio e precipita 38enne salvato dall'elicottero

[Gabriele Zanchin]

Cade sul ghiaccio e precipita 38enne salvato dall'elicottero
PIEVE DEL GRAPPA Festeggia il suo compleanno con un'escursione sui sentieri del Monte Grappa, ma scivola per 200 metri e viene recuperato dall'eli soccorso dopo quasi quattro ore di intervento. Una giornata drammatica per B.R., 38enne di Povc del Grappa, che nella caduta ha riportato escoriazioni multiple alla mano ed alle gin occhia. Escursionista esperto B.R. è riuscito a comunicare immediatamente la sua posizione ai soccorritori, che anche per questo non hanno perso tempo. Ma non aveva portato con se i ramponi che sui sentieri di ghiaccio e neve probabilmente avrebbero potuto evitargli la scivolata fatale. QUATTRO ORE DI INTERVENTO PER RECUPERARE L'ESCURSIONISTA SCIVOLATO PER 200 METRI L'INCIDENTE Per festeggiare il compleanno era partito ieri mattina per fare una escursione sui sentieri del Grappa: il 105 probabilmente fino a malga Ardosetta. poi il ritorno per essere a casa nel primo pomeriggio. Nella discesa, poco prima di meyyogiorno, ha preso anche il sentiero 102: l'incidente si e verificato a circa mille metri di quota. Probabilmente distratto o stanco ha messo il piede in una placca di ghiaccio (neve dai 30-40 cm a tratti battuta) ed e scivolato lungo la scarpata della valle della Madonna proprio sopra il Santuario del la Madonna del Covolo. Nonostante i tentativi fatti per fermarsi non ci è riuscito, arrivando proprio in fondo alla vai le. I SOCCORSI Malconcio, con lividi ed escoriazioni, è riuscito a reagire, ed ha chiamato il 118. Ha fornito ai soccorritori le sue coordinate e cosi la squadra del Suem 118 composta da medico ed infermiere si sono messi sulle sue tracce seguiti poi anche dagli uomini del Soccorso Alpino e dal l'è I soccorso. Arrivati sul punto indicato, il medico si e calato per una quarantina di metri lungo la scarpata riuscendo a scorgere il ferito più sotto e contemporaneamente dare indica'/ioni precise ali'elisoccorso dove un operatore si e calato con il verricello. Una volta a (erra ha imbragato il ferito, insieme sono stati tirati a bordo del velivolo che si e poi diretto verso la centrale del Suem 118 a Crespano del Grappa. Qui il ferito e stato curato dal medico e dall'infermiere, che nel frattempo avevano fatto rientro in sede. Tutte ferite fortunatamente superficiali che hanno permesso all'escursionista, dopo essere stato medicato, di allontanarsi insieme ai familiari che lo avevano raggiunto. Gabriele Zanchin I SOCCORSI Il medico si ñ calato con un verricello dall'elicottero -tit_org- Cade sul ghiaccio e precipita 38enne salvato dall elicottero

Vigili del fuoco: un anno record = Missioni anti-Covid e roghi Pompieri, un 2020 record

Garbagnate, gli interventi dei volontari sono aumentati del 120% in un anno Spiccano le numerose sanificazioni effettuate in ospedali e aree pubbliche

[Monica Guerci]

Missioni anti-Covid e roghi Pompieri, un 2020 record Garbagnate, gli interventi dei volontari sono aumentati del 120% in un anno Spiccano le numerose sanificazioni effettuate in ospedali e aree pubbliche GARBAGNATE MILANESE di Monica Guerci 11 bilancio (anomalo) dell'attività dei vigili del fuoco volontari di Garbagnate nell'anno del Covid. Fra i dati del 2020 spiccano gli interventi di sanificazione di ospedali e spazi pubblici per limitare la diffusione del virus. Ma il 2020 si dimostra un anno particolare anche per il numero di interventi effettuati dal distacco di via Venezia: sono state 849 le richieste di aiuto rispetto alle 386 del 2019, con un incremento del 20%. In totale sono state 162 le missioni di igienizzazione e 62 quelle di supporto a Protezione civile in tempi di pandemia, seguono gli incendi con 108 chiamate, oltre ai 25 roghi di sterpaglie. Gli incendi nel 2019 ammontavano a 98 interventi: nonostante il lockdown che ha costretto a casa molte persone vi è stato un incremento, spiegano dalla caserma. Vento e neve hanno fatto salire anche il numero del taglio di piante pericolanti a 88 contro i 38 dell'anno precedente. In aumento anche le persone rimaste intrappolate in casa con 70 richieste di intervento (33 nel 2019). Fra le operazioni più impegnative: a luglio il salvataggio, insieme al nucleo sommozzatori di Milano, di un ciclista sbalzato nel canale Villoresi a Lainate a seguito di un incidente stradale. Mentre al Villaggio Ina di Cesate i pompieri hanno utilizzato l'autogrù per rimuovere un grosso pino caduto sui tetti di alcune villette dopo un forte temporale. Tutto il personale del distacco è volontario: nelle ore libere da lavoro e impegni personali, gli operatori dedicano del tempo a prestare soccorso per la comunità, sottolinea il capo distacco Stefano Garavaglia. Attualmente in forza alla caserma di via Venezia ci sono 31 unità. Oltre al personale operativo sono presenti 16 allievi vigili del fuoco in attesa del corso di formazione, un problema non di poco conto che ha portato pochissimi nuovi ingressi negli ultimi anni al distacco, limitandone così la crescita. Nonostante questo, siamo soddisfatti dell'andamento della caserma e il numero di interventi rispetto all'anno passato ha avuto un incremento importante, così come le ore di copertura dei turni (di 12 ore) ha avuto un incremento considerevole merito dello sforzo di tutto il personale volontario, conclude Garavaglia. In totale sono state 7.128 le ore di operatività dei volontari fra sanificazioni, incendi, incidenti e salvataggi di persone contro le 5.232 del 2019. e RIPRODUZIONE RISERVATA I nostri vigili del fuoco donano il tempo libero per aiutare tutta la comunità Vigili del fuoco impegnati nella sanificazione davanti all'ospedale diho -tit_org- Vigili del fuoco: un anno record Missioni anti-Covid e roghi Pompieri, un 2020 record

Danni del maltempo Moduli da presentare

[Redazione]

ULTIMI GIORNI UTILI CHIOGGIA presentare le istanze entro gia.org, o dal sito della Regione. Ultimi giorni per presentare mezzogiorno del 13 gennaio, www.regione.veneto.it/web/protezione-civici/danni-dal-maltempo per documentare i danni, possibilmente utilizzando la posta certificata gia@pec.chioggia.org o legato alla dichiarazione del danno. Le domande vanno spedite all'8 dicembre in vista delle assemblee con PEC a Chioggia per un possibile risarcimento. Il protocollo L'8 dicembre gia@pec.chioggia.org) o legato alla dichiarazione del danno. Chioggia ha subito pesanti conseguenze in forma cartacea stato di crisi. Privati e attività allagamenti a causa di un'acqua, su appuntamento, vita commerciali devono eccezionale 147 all'ufficio Protocollo. Centimetri, della mareggiata sulla costa e dell'erosione del Bacchiglione a Punta Gorzone. La modulistica, distinta tra privati e attività, è scaricabile dal sito del Comune, www.chioggia.org

A Petrinja arrivano i turisti da catastrofe

[Matirno Manzin]

IL DOPO TERREMOTO IN CROAZIA A Petrinja arrivano i turisti da catastrofe. Si fanno selfie tra le macerie e se ne vanno, L'ira dei soccorritori. Centro della cittadina chiuso a qualsiasi estraneo Mauro Manzin PETRIMJA Scosse, scosse senza fine. A Petrinja la terra trema. Ieri il sismico più forte ha toccato i 4,4 gradi Richter, alle 18.24. Un'altro sismico alle 12.02, magnitudo 3,8, proprio mentre un autocarro scaricava una casetta prefabbricata davanti lo stabile irrimediabilmente compromesso dal terremoto del 29 dicembre scorso di una famiglia di tredici persone. Fino ad ora hanno vissuto un po' come potevano, divisi tra una tenda e l'angustia di un container. Ma c'è anche chi, come Zvonko Horvatinec, 59 anni, quindici giorni dopo il sisma, "abita" ancora in un garage, nel fango, con il padre di 86 anni, riscaldandosi con un falò di legna. Scusa se piango, ma è un peccato - dice a bassa voce rotta dai singhiozzi - ho dato la vita per questa città, mentre i politici in questi giorni vengono solo a farsi fotografare a Petrinja, e in verità non si preoccupano di noi. Poi non ce la fa più nemmeno a parlare, lui che in città tutti conoscono come Popaj, un minuscolo Braccio di ferro oramai immune agli spinaci. E tutto questo mentre il premier Andrej Plenković al Parlamento di Zagabria snocciolava cifre relative agli interventi fin qui svolti in area Petrinja da parte di Esercito, Protezione civile. Vigili del fuoco e volontari e litiga con i giornalisti quando questi, nella conferenza stampa, gli parlano dei problemi riscontrati sul campo nelle ore successive al terremoto, la disorganizzazione - denunciata peraltro dallo stesso presidente della Repubblica Zoran Milanović - la gente che era costretta a dormire nelle auto perché le tende non erano ancora arrivate. E a Petrinja fa freddo, molto freddo. Il vice primo ministro e direttore del quartier generale della Protezione civile per la ricostruzione dal terremoto nella contea di Sisak-Moslavina, Tomo Medved, afferma che dall'istituzione del quartier generale fino ad oggi, le forze operanti - ve hanno installato 155 container abitativi e 19 tende per gli sfollati. Il centro operativo è in funzione 24 ore al giorno, e vi lavorano i rappresentanti della direzione, i vigili del fuoco croati, la Croce Rossa croata, l'esercito e la polizia. In particolare la Croce Rossa si prende cura di 725 persone che sono ospitate in otto località e alle quali fornisce anche assistenza psicosociale. La stessa assistenza di cui avrebbero bisogno quelle persone - e non sono poche a detta degli uomini della protezione civile sul campo - che giungono soprattutto dalla capitale Zagabria senza portare neppure un biscotto per gli sfollati, o dicasi un cerotto, ma camminano tra le macerie pur di farsi un selfie con lo smartphone. Il turismo da catastrofe. Per evitare che qualcuno si facesse male, o che ricevesse in testa una badilata di qualche soccorritore alla sua dodicesima ininterrotta ora di lavoro, il centro di Petrinja da ieri mattina è chiuso. Vi accedono solo i soccorsi oppure famiglie che vogliono recuperare qualcosa dalle macerie. Gli avvoltoi del selfie sono avvisati. Ieri altra forte scossa con magnitudo 1.1 sulla scala Richter Polemiche sui gli aiuti -tit_org-

Evacuato un asilo per la neve Un treno finisce contro una frana

[Redazione]

Maltempo ATarvisio paura per i bimbi ma nessun pericolo Deraglia un regionale Terni-Spoleto, tutti illesi ROMA Morde ancora, sull'Italia, la grande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediterraneo e spinge, anche durante il week end, gelo e neve sulle regioni centro settentrionali del nostro Paese. Per la nevicata eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine); tutti i bimbi, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette, non hanno mai corso alcun pericolo, nonostante si fosse temuto per l'inclinazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sfiato - in Umbria - il grave incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto, a causa del cedimento di un muro di contenimento, Così il locomotore e sei vetture del treno 4512, partito da Roma e diretto a Foligno, sono deragliate i 70 passeggeri se la sono cavata con qualche contusione. Strade bloccate, stalle assediate dalla neve fra Toscana e Liguria. Il soccorso alpino davanti l'asilo -tit_org-

Zona rossa, pioggia e soprattutto tanta neve smog mai così basso Zona rossa, pioggia e soprattutto tanta neve Smog mai così basso

[Giovanni Scarpa/]

INQUINAMENTO IN CALO Zona rossa, pioggia e soprattutto tanta neve Smog mai così basso Giovanni Scarpa / PAVIA Zona rossa, festività natalizie, pioggia e soprattutto neve abbattano i limiti dell'inquinamento. Fino a raggiungere un minimo storico di polveri sottili il giorno dell'Epifania, con soli 9 microgrammi per metro cubo (il limite fissato per legge non può superare i 50). Il dato è stato rilevato dalle due centraline Arpa posizionate in via Folperti e in piazza della Minerva. Un trend positivo da inizio anno, cominciato all'insegna dell'abbattimento dello smog già dal 2 gennaio, dove in via Folperti i rilevatori si sono fermati su 17 microgrammi, per aumentare di una unità soltanto il giorno successivo. Il 4 gennaio si è registrato un leggero aumento (21) mentre il 5 si è di nuovo scesi (16). Ma l'aria (quasi) di montagna, a Pavia, la si è respirata il 6, quando entrambe le centraline hanno segnato 9 microgrammi per metro cubo. Un andamento analogo c'è stato infatti anche alla Minerva, seppure con una media leggermente più alta rispetto a via Folperti: 19 microgrammi il 2 e per tre giorni successivi indicatori fermi a 17. Fino al crollo del Pm10 a 9 il giorno della Befana. Secondo le ultime rilevazioni sul medio periodo, vale a dire i giorni dal 28 dicembre al 4 gennaio, la media di polveri sottili si è attestata attorno ai 23,5 microgrammi per metro cubo. Molto basso anche il Pm2,5, con una media stimata negli ultimi giorni di 22,9 microgrammi per metro cubo (ma in questo caso il limite massimo è 25). Insomma, niente a che vedere con i numeri dello scorso anno, dove nel mese di gennaio le polveri sottili attanagliavano Pavia con una media spesso oltre i limiti consentiti. A metà gennaio 2020 si era già superato, ad esempio, il quarto giorno di sfioramento (su un massimo di cinque consentiti prima dello stop alle auto) con una media di 64 microgrammi per metro cubo. Poi è arrivato il Covid e con lui lockdown totali e parziali, lizio durante il quale, quasi certamente, molte persone erano a casa in ferie. Insomma, tutta una serie di cause che hanno determinato, almeno nei giorni scorsi, un crollo verticale delle polveri sottili. Intanto il presidente della Regione, Attilio Fontana, ha chiesto una proroga al blocco dei vecchi diesel euro 4 che dovrebbero essere scartati da lunedì 11 gennaio. Ma, sempre per i disagi legati alla pandemia, la Regione ha chiesto al ministero dell'Ambiente di spostare ulteriormente in avanti la data del blocco. Le divisioni dell'Italia in zone, lo smartworking. Fra marzo e aprile del 2020, comunque, i livelli di inquinamento, pur ampiamente quasi sempre sotto i limiti, non è mai stato basso come questi primi giorni di gennaio. Fa eccezione il primo dell'anno, dove anche nel 2021 le polveri sottili hanno superato, anche se di poco, il massimo consentito: 54 in via Folperti, 52 in piazza della Minerva. Ma una spiegazione c'è: i fuochi d'artificio. Ogni anno c'è un'impennata nella notte fra il 31 e l'1. Svela Renato Bertoglio di Legambiente. È l'effetto dei giochi pirotecnici che sprigionano una quantità enorme di polveri sottili. Poi tutto rientra, per fortuna. Hanno anche una spiegazione i limiti così bassi di Pm10? Certamente prosegue. A parte i vari blocchi previsti dai lockdown nei giorni delle festività, una grossa mano l'hanno data le condizioni meteorologiche. Pioggia e soprattutto neve. Era da anni che non se ne vedeva tanta a Pavia. A questo si aggiunge il periodo natalizio. Crolla lo smog: mai così basso i primi giorni di gennaio - tit_org-

Maltempo L'Italia tra neve e gelo Evacuato un asilo nido a Tarvisio

[Redazione]

Maltempo L'Italia tra neve e gelo Evacuato un asilo nido a Tarvisio ROMA Morde ancora, sull'Ualia, la grande sacca di aria artica proveniente dall'Europa nordorientale che si sta posizionando verso il Mediterraneo spinge, anche durante il week end, gelo e neve sulle regioni centro e meridionali del nostro Paese. Per la nevicata eccezionale, un asilo nido è stato evacuato a Tarvisio (Udine), lì i bimbi, comunque, ha fatto sapere il sindaco Renzo Zanette non hanno mai corso alcun pericolo nonostante si fosse temuto per l'inclinazione di un tetto vicino al dormitorio dei piccoli. Sfiato - in Umbria - il grave incidente ferroviario, fortunatamente evitato, per una frana scesa sui binari della linea Terni-Spoleto. Strade bloccate, stalle assediata dalla neve. Problemi a raggiungere poderi e fattorie, linee telefoniche e internet tagliate dalla bufera. Migliaia di mucche, pecore e capre a rischio fra Toscana - soprattutto nel pistoiese dove incessantemente si lavora per tagliare gli alberi caduti e ripristinare la viabilità - Liguria. C'è preoccupazione per le attività agricole e gli allevamenti già provati, questo inverno, da altre nove bufere insidiose. Per quanto riguarda l'asilo evacuato in Friuli, il sindaco di Tarvisio, Zanette, spiega che la segnalazione del tetto a rischio collasso - dal 1972 - da queste parti non è così temuta - si tratta di un'attività preventiva che richiede l'intervento di specialisti. In bocca al lupo Recovery Pia La risi sempre più vicini - tit_org - Maltempo L'Italia tra neve e gelo Evacuato un asilo nido a Tarvisio

Protezione Civile alle fermate

[Redazione]

La prefettura ha disposto il monitoraggio di una settimana da parte delle aziende di trasporto per segnalare e risolvere eventuali criticità rilevate anche dalle scuole. Un piano in pieno rodaggio, quindi, a cui prende parte anche la protezione civile del Comune. I volontari, infatti, saranno presenti alle fermate effettuate dai pullman privati e quelle ritenute più affollate per dare indicazioni in caso si verificano situazioni di assembramento e affollamento sui mezzi pubblici. Non potranno intervenire non avendo la qualifica di pubblici ufficiali, ma via radio saranno collegati costantemente con la centrale operativa di Amt, che se fosse necessario chiederà il supporto di vigili, carabinieri e della polizia. InsempzloSOObmaiuto anche i privati negli orari di punta -tit_org-

Nevicata, sotto esame il forfait degli spalatori Nevicata, sotto esame il forfait degli spalatori

[Redazione]

Il maltempo del 28 dicembre Nevicata, sotto esame il forfait degli spalatoi Il sale c'era. Uomini e mezzi anche, ma solo un quarto degli spalatori straordinari si è presentato. Tocca va ai privati, ai residenti e ai porti nai, pulire i marciapiedi davanti ai palazzi non pubblici. Infine, il meteo non ha colto impreparata Milano ma tutti i passaggi ðãðãðãðãðãðãasi al maltempo sono stati monitorati e preparati in una serie di riunioni. La giunta assolve se stessa per la nevicata del 28 dicembre, inizia ta con la città imbiancata da venti centimetri e scivolata quasi subito in rissa politica. Dieci giorni dopo. la più robusta nevicata degli ultimi dieci anni è arrivata in Consiglio comunale in una seduta consiliare. La giunta ha ripercorso le tappe e gli interventi, prima (l'approvvigionamento del sale ad esempio, con Amsa che non solo ha scorte ma anche un contratto di fornitura attivabile in 24 ore) e durante il 28 dicembre. In campo sono stati messi 196 mezzi e 755 spalatori e salatori. Per l'assessore Marco Granelli, che ha la delega alla Mobilità ma anche alla Protezione civile, si è trattato di un evento eccezionale, con una media di 18 centimetri di neve a terra in poco tempo, densa e con temperature basse. Eravamo preparati a fronteggiarlo e così è stato anche se sappiamo che si sono create situazioni di disagio in particolare sui marciapiedi e negli interventi manuali, tema che vogliamo approfondire per risolverli. Pro blemi in alcuni punti della città che toccava agli spalatori non di Amsa ma delle cooperative sociali curare. Il bilancio della caduta di alberi e rami, invece, arriva a ben 517 interventi in strada (52 casi), parchi (112) 3 scuole). Ma negli ultimi três anni, secondo il report della giun ta, il patrimonio verde di oltre 500mila alberi di Milano, dei quali la metà del Comune, sono stati curati con 93.591 interventi. -tit_org-

Dal Comune alle famiglie mascherine e saturimetri

[V. Ro.]

Viverone Mascherine e saturimetri per fronteggiare l'emergenza sanitaria legata al Covid-19. E' questa la formula adottata dal Comune di Viverone per offrire sostegno a cittadini e operatori sul territorio. Nel dettaglio, grazie all'aiuto della protezione civile, l'amministrazione ha distribuito a tutti i piccoli viveronesi dai 6 anni in su due mascherine per incentivarne l'utilizzo. Si tratta di un piccolo segnale di vicinanza alle famiglie in questi periodi molto complicati - spiega il sindaco Renzo Carisio - ma la nostra azione non termina assolutamente qui. Infatti abbiamo acquistato 50 saturimetri, strumentazione utile per controllare il livello di ossigeno, che daremo in dotazione al dottori operanti sul nostro territorio comunale a supporto di eventuali casi sospetti tra i loro assistiti, v.ro. -tit_org-

Nuove gallerie para-massi contro le frane sull'Alemagna

[Francesco Dal Mas]

FADALTO Nuove gallerie para-massi contro le frane sull'Alemagna ieri la riapertura della Statale, che resterà chiusa ogni giorno dalle 20 alle 6. Si circola solo a senso alternato. Comune e Anas pensano ad altri interventi. VITTORIO VENETO In arrivo, col tempo, anche gallerie para-massi a protezione della statale Alemagna dalle frane, lungo il versante tra Nove e Fadalto. Ieri mattina, alle 8 in punto, Anas ha riaperto al transito la 51 "di Alemagna". Vigeva il senso unico alternato, lungo la corsia esterna, regolato da impianto semaforico. E attivo, inoltre, il presidio fisso di guardiana. L'arteria è rimasta aperta fino alle 20. Di notte, infatti, la strada è chiusa. Da questa mattina l'apertura verrà anticipata alle 6. ALTRI INTERVENTI Ma è il futuro che preoccupa, la definitiva messa in sicurezza della montagna o, se impossibile, quella dell'Alemagna e della sottostante ferrovia. Il sindaco Antonio Miatto informa che restano da bonificare alcuni canali di scivolamento dei materiali, dove oggi è impossibile intervenire a causa della neve, più di un metro in quota, con possibili e temute slavine. Oltre alla definitiva pulizia, non è escluso, stando alle informazioni del sindaco Miatto, che vengano realizzate ulteriori opere di protezione. Probabilmente verranno scavate nuove vasche di contenimento dei materiali o ampliate quelle che già ci sono. Ma quel che sarebbe più interessante sottolinea il sindaco - è il progetto ipotizzato di gallerie para-massi a protezione della strada nei tratti in cui si sono verificate le frane negli ultimi anni. Ho sentito che questa potrebbe risultare la protezione definitiva, una soluzione già adottata in montagna. In effetti i movimenti franosi in Val Lapisina si ripetono ogni due o tre anni. L'apertura di ieri è comunque un sollievo per gli oltre 200 residenti delle frazioni di Fadalto che dallo scorso dicembre riuscivano a raggiungere la città e le proprie abitazioni solo utilizzando l'autostrada A27. I PRIMI PASSAGGI Ieri il primo a transitare è stato l'assessore comunale Bruno Fasan, che abita in Fadalto, pochi minuti dopo un compaesano. Completata, dunque, la rimozione del materiale franato sulla carreggiata un mese fa e ultimati i primi interventi di messa in sicurezza del versante. Adesso aspettiamo con ansia la riapertura completa della Statale, che avverrà informa Fasan - non appena sarà accertata la completa sicurezza dell'area da cui provengono le colate di detriti, sotto il Pizzoced il Millifret. Come annunciato a più riprese dall'amministrazione le spese sostenute per i vari tragitti se non rimborsate dagli enti che sono stati interessati al blocco della Statale, saranno comunque prese in carico su presentazione delle ricevute. Un sospiro di sollievo anche da parte dei numerosi alpagoti che usufruivano della statale Alemagna, anziché dell'autostrada. FRANCESCO DAL MAS Oltre il numero di residenti da ieri non sono più così numerosi a utilizzare l'A27. L'Alemagna riaperta ieri mattina a Nove. In alto: il luogo - tit_ org - Nuove gallerie para-massi contro le frane sull'Alemagna

Covid, il Veneto da regione virtuosa a epicentro della pandemia: gli esperti spiegano perchè

Dalla Zuanna, Danieli, Toniolo e Cassone interpretano l'evoluzione dell'epidemia. I ricoveri in Rianimazione, i dubbi sui tamponi rapidi, la mancata zona rossa, gli errori della politica

[Redazione]

Dalla Zuanna, Danieli, Toniolo e Cassone interpretano l'evoluzione dell'epidemia. I ricoveri in Rianimazione, i dubbi sui tamponi rapidi, la mancata zona rossa, gli errori della politica. La scorsa primavera il Veneto aveva superato bene la prima fase della pandemia. Il governatore Luca Zaia e la sua sanità erano assurti a modello nazionale sul come affrontare, contenere e domare il Coronavirus. E le urne non avevano tardato a riconoscere i buoni risultati raggiunti sul campo. E poi? Pochi mesi dopo il naufragio del sistema, l'avanzata inarrestabile del contagio e la difficoltà a trovare soluzioni per uscire da quella che ormai è diventata a tutti gli effetti un'emergenza sanitaria. Cosa è successo. ecco l'interpretazione del caso Veneto da parte di quattro esperti.

L'ACCELERAZIONE di Gianpiero Dalla Zuanna*
I dati sui ricoverati in terapia intensiva sono i migliori a nostra disposizione per monitorare l'andamento del Covid-19 perché, a differenza del numero di positivi, non dipendono dal numero di tamponi, e, a differenza dei decessi, non dipendono dalle modalità di rilevazione delle cause di morte. Come affermato anche dal virologo Giorgio Palù, è proprio ai ricoveri in rianimazione che bisogna guardare per comprendere come si sta evolvendo questa epidemia. Tuttavia a differenza di quanto sembra far capire Palù in una recente intervista sono proprio i ricoveri in rianimazione a mostrarci che le cose non stanno andando bene, né in Italia né in Veneto. È vero che oggi i ricoverati in rianimazione per Covid-19 sono molti di meno rispetto al picco di fine marzo, quando superarono i 4.000 in Italia e i 350 nel Veneto. È vero anche che oggi in Veneto l'incidenza dei ricoverati Covid-19 in rianimazione sul totale della popolazione (1,5 per 100.000 abitanti) è inferiore rispetto alla Lombardia (2,4), al Piemonte (2,3), all'Emilia-Romagna (2,1), al Lazio (2,7), alla Campania (2,1), alla Sicilia (2,0) e alla media nazionale (2,1). Tuttavia, il faro va puntato non tanto sul numero attuale dei ricoverati, ma sulla rapidità della loro crescita. Il tempo di raddoppio dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, in Italia come nel Veneto, è oggi di 11-12 giorni. I ricoverati in terapia intensiva in Italia erano 586 il quindici ottobre, sono diventati 1.284 il ventisei ottobre; in Veneto erano 40 il quindici ottobre e sono diventati 76 il ventisei ottobre. Questo tempo di raddoppio in Italia è pressoché costante ormai da una decina di giorni, mentre in Veneto è purtroppo diminuito nel corso dell'ultima settimana, a indicare un'accelerazione del ritmo dei contagi superiore a quella nazionale. Questi dati sono preoccupanti per due motivi. In primo luogo, indicano la crescente pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive: malgrado le terapie anti Covid-19 in questi mesi si siano molto affinate, evidentemente non riescono a evitare che molti pazienti, anche in età relativamente giovane, debbano essere intubati e debbano ricorrere a cure invasive garantite quasi esclusivamente dal ricovero in rianimazione. Questo aspetto è particolarmente grave specialmente nel Lazio e nelle regioni del Mezzogiorno, quasi risparmiate dalla prima ondata dell'epidemia e meno attrezzate dal punto di vista ospedaliero, dove i ricoverati Covid-19 in terapia intensiva sono oggi numerosi come o più che a fine marzo. E dove al contrario di quando accadde allora continuano ad aumentare. In secondo luogo, i ricoverati in rianimazione sono solo la punta dell'iceberg, perché la crescita dei ricoverati riflette la crescita dei contagi nei giorni precedenti. Se questo ritmo di crescita non diminuirà, nel giro di un mese il numero di ricoverati in terapia intensiva, sia nel Veneto che in Italia, supererà abbondantemente quello di fine marzo. Dobbiamo monitorare quel che accade nelle terapie intensive. Per farlo al meglio, sarebbe importante avere dati più raffinati di quelli messi a disposizione dalla Protezione Civile: come messo ben in luce dal professor Enrico Rettore su lavoce.info, oltre al numero dei ricoverati complessivi Covid-19 in rianimazione, dovremmo avere giornalmente anche il numero di nuovi ingressi. Questo dato permetterebbe di meglio comprendere in modo tempestivo se le draconiane limitazioni introdotte dal Dpcm di

domenica venticinque ottobre sono state utili per far regredire la diffusione del virus.*professore ordinario di Demografia presso il Dipartimento di scienze statistiche dell'Università degli Studi di Padova***I TAMPONI Tamponi rapidi inaffidabili: il boom dei contagi in Veneto alimentato dall'errore delle autorità sanitarie di Gian Antonio Danieli*Il virus Sars-Cov2, che causa Covid-19, è molto contagioso, ma relativamente pochi dei contagiati sviluppano una malattia grave e soltanto il 2-3% finisce in ospedale. La maggior parte dei contagiati, in assenza di sintomi, trascurano le precauzioni e per questo il contagio progredisce velocemente se non vengono imposte restrizioni. Il Veneto aveva superato brillantemente il primo impatto dell'epidemia, grazie all'imposizione della zona rossa a Vo, al rigoroso tracciamento dei contatti ed all'impiego della migliore tecnologia per la diagnosi molecolare dei contagiati. Ma già tra il 14 giugno e il 15 luglio erano stati registrati 132 ricoveri per Covid, di cui 5 in terapia intensiva, e 2.595 positivi, ossia contagiati. In cinque mesi siamo arrivati a 3.000 ricoverati, oltre 90.000 positivi e quasi 700 morti solo nell'ultima settimana di dicembre. Ricercare le possibili cause di tale disastro è quanto si deve fare per evitare che la cosa si ripeta. Alla ripresa dell'epidemia, la Sanità regionale ha creduto di poter affrontare il problema del tracciamento dei contagi con i cosiddetti test rapidi: all'inizio con un test che presentava scarsissima affidabilità e successivamente con prodotti diagnostici migliori, ma comunque meno efficienti del test molecolare, così detto perché individua la presenza del materiale genetico del virus. Il problema dei test rapidi, segnalato da diversi studi, è che talvolta indicano come negativo una persona che risulterebbe positivo al test molecolare. Dato altissimo numero di test rapidi effettuati, la strategia dei test rapidi può aver rimesso in circolazione un numero non trascurabile di falsi negativi, alimentando il contagio. Una gravissima responsabilità deve essere attribuita alle Autorità sanitarie della Regione quando hanno obbligato le strutture ospedaliere ad utilizzare i test rapidi anche per il monitoraggio del personale medico e paramedico, non tenendo conto di un dovuto principio di precauzione, derivante dai dati di letteratura che ne sconsigliavano l'impiego. Un altro elemento degno di considerazione è la tardiva attivazione dell'app Immuni. A metà ottobre una persona che voleva comunicare il suo codice all'applicazione, si sentì rispondere dall'Ufficio Igiene di Padova che l'app Immuni non era attiva in Veneto. La dirigente Francesca Russo, si assunse poi pubblicamente la responsabilità della scelta di non attivare Immuni, ma in giugno lo stesso presidente Zaia aveva dichiarato in tivù: In queste condizioni decisamente non la scarico, a noi Regioni ci mette in grossa difficoltà. Purtroppo, dall'inizio di settembre alla metà di ottobre, in Veneto si era già passati da 2.538 a 7.858 positivi. La mancata attivazione di Immuni è stata probabilmente causata dal concorrente sviluppo della app Zero Covid. Questa app veniva definita in documenti ufficiali della Regione Veneto uno strumento di contrasto a Covid-19, che dovrebbe: raccogliere su base volontaria i sintomi correlati al Covid-19 dei cittadini della Regione del Veneto al fine di garantire una presa in carico precoce dei casi da parte dei medici di base e del Sistema di igiene e sanità pubblica ed evitare la nascita di nuovi focolai e dovrebbe funzionare in tandem con i test rapidi, strumenti economici e facili da usare, che permetteranno di confermare rapidamente eventuale positività a Sars-Cov2 direttamente da casa, la cui sperimentazione è appena partita in Regione Veneto. È verosimile che la ritardata attivazione in Veneto dell'app Immuni abbia consentito una più rapida diffusione del contagio; non va infatti sottovalutato che scoprire di aver avuto un contatto avrebbe sicuramente determinato maggior allarme nella popolazione, inducendo comportamenti più responsabili. L'aver privilegiato la strategia dei test rapidi ha avuto un'altra conseguenza. Non essendo state previste strutture per isolare temporaneamente i contagiati, si è dovuto scegliere l'isolamento nella residenza, controllando per telefono lo stato di salute della persona confinata. Con l'aumentare vertiginoso del numero dei positivi, questa modalità è diventata ingestibile. Approfittando della circolare ministeriale del 12 Ottobre 2020 si è iniziato a cancellare automaticamente dalla condizione di isolamento tutti coloro che vi erano entrati 21 giorni prima. Il 10 novembre è avvenuto un primo allineamento dei dati cancellando 2.312 casi; una seconda volta, il 1 dicembre, sono stati cancellati 12.204 casi ed una terza volta, il 24 dicembre, altri 16.637 casi. I riallineamenti dei dati forniti dalla Regione Veneto all'Istituto Superiore di Sanità stanno purtroppo diventando sempre più frequenti, tanto da attirare non documentate accuse che i dati siano manipolati. A livello

nazionale si sono levate insinuazioni, sempre meno velate, che ci siano stati addolcimenti dei dati trasmessi all'Istituto Superiore di Sanità per poter restare in zona gialla. Il 23 dicembre, la Dirigente Dr.ssa Francesca Russo ha dovuto chiarire: Inizialmente non abbiamo caricato parte di questi dati per un problema di identificazione dello stato clinico dei pazienti. Poi abbiamo provveduto ad identificare lo stato clinico di questi soggetti e li abbiamo inviati all'Iss, c'è stato un passaggio informatico che ha creato questo problema in un momento di aumento forte di contagi. Quindi abbiamo provveduto a riparare a questo momentaneo calo di numeri e abbiamo subito recuperato. Purtroppo, sembra che la macchina di Azienda Zero, nonostante i molti addetti e la vantata informatizzazione, stia perdendo qualche colpo. D'altra parte, all'inizio della seconda ondata dell'epidemia, sembra sia mancata agli uffici della Sanità regionale la capacità di prevedere la dimensione numerica della popolazione di positivi; sembra che nessuno si sia accorto che essendo ricoverate in ospedale il 2 ottobre 181 persone con diagnosi di Covid, i positivi asintomatici dovevano essere almeno trenta volte di più e che, poiché il loro numero era quasi raddoppiato in 15 giorni, sarebbe raddoppiato ancora, con un andamento esponenziale. Al 30 dicembre, i positivi ricoverati sono 3.421 (3.070 in ospedali per acuti e 351 in strutture territoriali). I positivi asintomatici nella popolazione sono verosimilmente almeno trenta volte tanto, cioè tra 102.000 e 103.000, quelli identificati 90.117. Si fa presto a capire che attualmente sono contagiate almeno due persone ogni cento abitanti del Veneto. Questa situazione giustifica norme molto stringenti per ridurre il contagio ma, anche se diminuisse fortemente il numero dei ricoveri, rimarrebbe un numero significativamente elevato di positivi asintomatici. Questi dovranno essere individuati il più celermente possibile con impiego di test affidabili, pena il riprodursi di una nuova crescita esponenziale con conseguente crescita esponenziale dei ricoveri e delle morti. *già Ordinario di Biologia applicata all'Università di Padova, Accademico dei Lincei, Presidente emerito dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti***TROPPI CASICovid, lo scienziato Cassone: troppi casi in Veneto, le ragioni di Zaia non mi convincono. I dati delle curve di incidenza e mortalità attribuibili a Covid-19 in queste ultime settimane in Veneto sono sotto gli occhi di tutti. Nel confronto ormai classico con la Lombardia, cioè la regione che ha accumulato finora il maggior numero di casi e di decessi nell'intero arco della pandemia in Italia, il Veneto segna nella settimana 20-27 dicembre 23729 nuovi casi ufficiali contro i 1273

7 della Lombardia, nonché 656 decessi contro i 529 della Lombardia, che pure ha il doppio degli abitanti del Veneto. Questi dati colpiscono soprattutto se paragonati ai valori di incidenza e mortalità della prima ondata epidemica quando il Veneto fu riconosciuto, anche a livello internazionale (vedi articolo apparso su Science il 28 agosto 2020) come un esempio di come si può efficacemente controllare la diffusione di Sars-CoV-2, non solo per ormai citatissimo esperimento di Vò, ma più in generale per intensa ricerca diagnostica del virus coi tamponi molecolari, il riconoscimento dell'importanza degli asintomatici contagiosi e l'efficienza della medicina attiva sul territorio. Questa differenza nella risposta alla seconda ondata rispetto alla prima, appare sorprendente, se non propriamente paradossale, se si pensa che le regioni italiane sono in generale meglio preparate rispetto a quanto (non) lo fossero nella prima ondata, virus e malattia si conoscono meglio e c'è maggiore disponibilità di presidi diagnostici, di protezione individuale e consapevolezza del loro uso. Zaia, il presidente della Regione, sembra attribuire la maggiore incidenza dei casi al fatto che nel Veneto si eseguono più tamponi suggerendo quindi che differenze, tipo quella che ho riportato su con la Lombardia, siano fittizie. Cita in proposito il tasso di contagiosità (rapporto fra positivi e tamponi effettuati) che di certo rimane più basso di quello della Lombardia ma è da notare che nella settimana di cui sopra il tasso del Veneto è passato da 6,86 a 7,44 mentre quelli della Lombardia e dell'intera Italia sono rimasti pressoché inalterati o con piccolissimi incrementi. Tutti questi valori sono però delle stime di cui non conosciamo gli intervalli fiduciali, cioè il loro grado di incertezza, quindi diamo ancora per possibile che il presidente Zaia sostenga una valida spiegazione dei fatti. Prendiamo allora i dati di mortalità, sui quali l'incertezza è assai minore e ragionevolmente possono essere considerati validi. In tutta la prima ondata, la mortalità attribuibile a Covid-19, qui calcolata come numero di decessi su 100.000 abitanti, è risultata essere di 161 e 43 (dati al 31.5.2020) in Lombardia e Veneto, rispettivamente, cioè quasi 4 volte inferiore in Veneto. Al 28 dicembre, le mortalità sono diventate 248 e 121, sempre per 100.000 abitanti, in

Lombardia e Veneto, rispettivamente, quindi la differenza di merito del Veneto si è praticamente dimezzata ed è superiore, sia pur di poco, a quella dell'intera Italia (119). In altre parole, la mortalità della Lombardia è incrementata solo (si fa per dire!) dell'1.5% fra prima e seconda ondata (finora) ma quella del Veneto si è triplicata. Da notare che i fattori di rischio di decesso non sono sostanzialmente diversi fra Lombardia e Veneto, e la fascia di età con particolare infausta prognosi (costituita dai soggetti fra 75 e 90 anni) è praticamente identica, proporzionalmente, nelle due regioni. I dati di mortalità respingono la spiegazione che dei contagi ha dato il presidente Zaia. È noto infatti che la mortalità attribuibile a Covid-19 è fortemente associata ai valori degli effettivi e reali contagi. Un ultimo esempio è fornito da ricercatori americani che in un recentissimo lavoro pubblicato su *Jama Internal Medicine* hanno mostrato come la mortalità da Covid-19 in quasi mille ospedali americani sia fortemente correlata alla prevalenza dell'infezione da Sars-CoV-2. Pertanto, le ragioni dell'attuale andamento dell'epidemia in Veneto vanno ricercate altrove, a meno di pensare che il virus veneto sia diventato più aggressivo (siamo in tema di varianti virali in questo periodo) o che il trattamento dei pazienti sia meno appropriato che nella prima ondata, due fattori che sembrano molto improbabili o di cui comunque non è evidenza. In ogni caso, il miracolo del Veneto non sembra essersi ripetuto. Sarebbe molto importante ed istruttivo scoprirne le reali cause. *membro dell'American Academy of Microbiology***MAGLIA NERA Veneto maglia nera Italia: ex direttore genera

le della Sanità regionale spiega perché, e sono bordate di Franco Toniolo*Durante la prima ondata della pandemia da Covid 19 il Veneto fu unanimemente elogiato per il suo modello sanitario, a partire dal suo Presidente Zaia, che faceva intendere di averlo sostanzialmente inventato lui. Durante la seconda ondata il Veneto si sta rivelando maglia nera delle Regioni - con numeri impressionanti di contagi e di decessi - e da più parti si dice che il suo modello è fallito. E così? In che cosa consiste, quando è nato il modello e perché i risultati sono stati così diversi? 1. Dagli albori alla Riforma della Riforma del 1992. Il c.d. modello veneto dell'organizzazione dei servizi sanitari e sociali ha una lunghissima gestazione. È strettamente connaturato alla cultura e tradizioni venete. È noto che gli ospedali nascono con la pubblicizzazione delle IPAB (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) per effetto della riforma ospedaliera Mariotti del 1968. Il Veneto era (è tuttora) ricchissimo di IPAB, anche in virtù della cultura e presenza sociale cattolica, essendo essenzialmente il risultato di donazioni stratificatesi nel tempo. Però la Regione del Veneto ha dovuto subito provvedere ad una riprogrammazione (L. r. 12/1974), dato che le IPAB (e quindi gli ospedali) non erano certo ben distribuite sul territorio. E molti posti letto ospedalieri furono riconvertiti in strutture territoriali di prevenzione e assistenza primaria. Dal punto di vista organizzativo e assistenziale il Veneto (L. r. 64/1975) con i Consorzi sociosanitari Ulss anticipò la Riforma sanitaria (L. 833/78). La prima vera e propria programmazione dei servizi sanitari viene stabilita con il Piano sociosanitario 1982-84 (L. r. 13/84), che contestualmente definisce organizzazione e politiche sia per assistenza ospedaliera che per quella territoriale. Ecco origine del modello veneto, che quindi affonda le sue radici molto indietro nel tempo, ben prima del 2010, anno della prima Giunta Zaia. Chi erano gli attori, politici, istituzionali e sociali? Politici. Innanzitutto la DC, ma anche opposizione di allora (PCI in particolare), che nel merito ha sempre attivamente sostenuto tale modello. Istituzionali. I Comuni furono costantemente consultati (talvolta con confronti aspri sulla riconversione degli ospedali), nonché le Università, con le loro eccellenze assistenziali e formative. Sociali. Le organizzazioni sindacali, il composito mondo del sociale, le professioni, furono egualmente protagonisti. I confronti con le odierne politiche e relazioni ognuno potrà agevolmente farli. La abbondante produzione normativa della Regione prosegue con successivi provvedimenti a dimostrazione dell'efficienza programmatica e della costante attenzione all'adattamento dell'offerta ai nuovi bisogni di salute (più prevenzione e riabilitazione, e appropriatezza della cura). (1) 2. Riforma bis del 1992/93 e Riforma ter del 1999. Giova ricordare che in Italia - complice anche la forte autonomia costituzionalmente garantita alle Regioni proprio in sanità si sono consolidati diversi modelli organizzativo-gestionali. Volendo semplificare al massimo questi si possono ricondurre a due diverse filosofie. La prima quella concorrenziale incentra la sua azione sulla prestazione, sul singolo atto (complesso o semplice che sia), lo riconosce e remunera (il DRG). La Regione ha un ruolo più che programmatico, regolatorio, con

forte protagonismo dei gestori, pubblici e privati, messi in concorrenza. esempio più eclatante di questa filosofia è la Lombardia. Ed infatti questo modello è ospedalocentrico, poco territoriale e ancor meno integrato. La seconda quella programmatoria guarda maggiormente ai bisogni della persona e della collettività in modo unitario e non separabile (approccio olistico). Quindi è più importante la presa in carico, la continuità assistenziale, integrazione sociale-sanitaria. La Regione ha un ruolo programmatico e vi è la preminenza del pubblico, con il privato che ha una funzione integrativa. esempio più ecl

atante di questa filosofia è il Veneto (anche Emilia Romagna, Toscana e altre). Protagonista dal punto di vista politico è la nuova maggioranza regionale (1995, post DC-PSI ecc.) che opera in assoluta continuità con ottimo modello ereditato. Il Presidente resisterà alle pressioni di parte della sua stessa maggioranza (Lega e AN), che voleva adottare il modello lombardo. (2) Il primo Piano sociosanitario 2012-16 della nuova Amministrazione (Zaia) ancora risente della vecchia impostazione e quindi nel complesso è condivisibile: a fronte di ulteriori tagli ai posti letto ospedalieri, programma altrettanti investimenti in strutture territoriali (ospedali di comunità, hospice ecc.) e un potenziamento del territorio. Ma mentre i tagli vengono fatti, le attivazioni sono circa la metà e con molto ritardo. La svolta si ha con la L. r. 19/2016 che riforma le ULSS (da 21 a 9), istituisce Azienda Zero - che accentra tutto - e con il secondo Piano sociosanitario 2019-23. E assolutamente evidente inversione di tendenza, sia nel rapporto ospedale-territorio (a discapito di quest'ultimo che subisce importanti tagli), sia nell'integrazione sociale e sanitaria; vi è la sostanziale privatizzazione delle RSA-Case di riposo, un incremento del privato, ecc. Insomma, nonostante una dichiarata volontà politica di confermare il modello veneto e il suo asse principale costituito dalla integrazione ospedale-territorio e sociale-sanitario (conferma che non va sottovalutata perché espressione di una forte adesione della popolazione regionale a quel modello) si è operato nei fatti un avvicinamento al modello lombardo, respinto anni prima. (3) 3. La pandemia. Lo scoppio della pandemia di Covid 19 ha al momento fermato questa deriva. Anzi il Presidente Zaia ha riscosso un forte consenso rivendicando come merito della attuale maggioranza politica regionale se il Veneto, grazie al suo modello, ha retto meglio di altre Regioni (Lombardia in primis) durante la prima ondata, anche grazie al lock down nazionale. Il problema è che invece, con la seconda fase, la forza residua del modello veneto, a parole riconfermato ma operativamente indebolito, ha visto esaurire la propria capacità di risposta. Per cui l'impatto della seconda ondata nonostante l'impegno di alcune istituzioni, in particolare Università di Padova (zona rossa a Vo Euganeo durante la prima ondata e altro) e di tutti i qualificati ed encomiabili medici e operatori sanitari ha fatto sentire fortemente il suo impatto. Che queste non siano solo opinioni si può accertarlo guardando alle innumerevoli prese di posizione pubbliche proprio dei loro rappresentanti. Nella seconda ondata infatti il Veneto è la peggiore Regione d'Italia. Alcuni hanno tratto frettolose conclusioni, affermando che il modello veneto ha fallito, non è un modello da seguire. Una pandemia come quella in atto nessuna Regione, per quanto organizzata, può affrontarla se a monte è un sostanziale liberi tutti, costituito dalla zona gialla. Paradossalmente il fatto di essere bene organizzati (i dichiarati 1000 posti letto di terapia intensiva, ad es.) ha contribuito a ritenere che la pandemia si potesse gestirla. Senza entrare nelle polemiche sui dati, quello che emerge con evidenza è che sono le stesse autorità regionali a dire che dai 700 effettivamente organizzabili per arrivare a 1000 si dovrebbero sostanzialmente utilizzare tutti quelli dedicati alle sale operatorie, paralizzando di fatto il sistema, che non potrebbe curare altro. Sono evidenti comunque e non contestabili i numeri dei contagiati e dei decessi, i più alti in Italia. Di fronte ai quali la normativa nazionale consente (consiglia) di adottare misure più stringenti da parte dei Presidenti di Regione (non palliativi come il giallo plus). Le modalità uso dei tamponi rapidi hanno creato ulteriori problemi. Il Veneto ne ha usati molti di più di altre regioni, e continua. Istituto superiore di sanità ha raccomandato che uso sia per screening della popolazione (es. scolastica) e non per il personale sanitario del SSN e il personale e gli ospiti delle RSA per anziani, cioè in ambienti delicati e pericolosi per la diffusione del contagio. Il Veneto invece così non ha fatto, e i risultati sono purtroppo sotto gli occhi di tutti. Le responsabilità non stanno nel modello veneto ma nella incoerenza delle scelte politiche e gestionali, che lo hanno indebolito. *già Direttore Generale Sanità e Sociale

Regione Veneto e già Presidente Agenas Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Monticello: con De Simone un bilancio del settore sociale nel 2020 segnato dal Covid

[Redazione]

Un 2020 difficile sul fronte sociale, ma che resterà sicuramente impresso nella memoria degli amministratori. Perché in fondo è proprio nella gestione delle criticità che si impara a superare gli ostacoli che ad un primo sguardo possono apparire insormontabili. Anche Monticello, come gli altri comuni del territorio, ha dovuto ripensare ai servizi offerti alla cittadinanza, mettendo in campo nuove iniziative per andare incontro alle mutate esigenze e necessità della popolazione, alla luce di un nemico invisibile e sino ad allora sconosciuto: il Covid.

L'assessore Roberto De Simone, al centro, tra il sindaco Alessandra Hofmann e il consigliere Francesca Viganò a ripercorrere i dodici mesi dall'anno che si è appena concluso è stato l'assessore ai servizi alla persona, Roberto De Simone che - al suo primo mandato da amministratore - si è dovuto confrontare insieme al resto della maggioranza del sindaco Alessandra Hofmann, con una serie di problematiche variegata e di non semplice gestione, come lui stesso ci ha confermato. A partire dalla Casa di riposo, all'interno della quale il virus si è insediato piuttosto rapidamente. "La preoccupazione era rivolta soprattutto all'aumento dei decessi dei nostri ospiti. I contatti telefonici con la struttura erano quotidiani, perché le porte erano giustamente chiuse anche per noi, ma desideravamo essere sempre informati rispetto alle strategie messe in atto per gestire la pandemia" ci ha detto De Simone, che ha voluto ringraziare il personale e la direzione della casa di riposo per l'abnegazione e l'impegno messi in campo durante questi mesi difficili. "Dalle cucine agli addetti alla pulizia, passando per il personale medico e amministrativo. Da parte nostra abbiamo cercato di dare il nostro contributo: non siamo rimasti immobili e con i fondi comunali abbiamo cercato di arginare l'emorragia economica data anche dal blocco dei nuovi ingressi".

Tra i ricordi che affiorano alla mente, a diversi mesi di distanza ormai, anche la gestione di un caso particolare: nel bel mezzo di un percorso di affido, la famiglia ospitante è stata colpita duramente dal virus. "Risolvere questa situazione non è stato semplice, ma con l'aiuto delle istituzioni competenti, alla fine siamo riusciti a ricomporre il nucleo familiare" ha aggiunto l'amministratore monticellese.

Roberto De Simone. Con il trascorrere delle settimane, i problemi non accennavano a diminuire. La consegna dei pasti a domicilio ai diciassette utenti non poteva essere svolta dai volontari Amas; per lo più pensionati, andava preservata in primis la loro salute, rientrando nella categoria dei fragili. E qui c'è stata una delle novità positive di questo 2020 funesto: il reclutamento di giovani che si sono resi disponibili a dare una mano al Comune nella gestione delle incombenze quotidiane al servizio degli utenti in difficoltà. "Con elevato senso civico e umano queste diciotto persone ci hanno permesso di portare avanti il servizio di consegna pasti e ancora oggi si occupano di recapitare, due volte alla settimana, la spesa agli utenti privi di una rete familiare" ha proseguito De Simone, che nel ricordare, mese dopo mese, il periodo più buio della storia recente del nostro Paese, ha citato anche l'iniziativa dei buoni spesa, erogati grazie alle risorse statali ricevute. Un lavoro non semplice, che ha richiesto uno sforzo logistico ma soprattutto emotivo, ma che è riuscito ad accontentare tutte le richieste, con il bando attualmente aperto a seguito di ulteriori risorse statali ricevute. Il Covid ha inoltre acuito un'altra problematica che i servizi sociali del Comune di Monticello già da tempo tentavano di arginare: la ricerca di un'occupazione. "Non ci siamo persi d'animo, dando la possibilità a cinque persone grazie alle borse sociali lavoro in collaborazione con Provincia e Parrocchie e ad un'altra attraverso leggi speciali statali, di rimettersi in gioco dal punto di vista professionale" ha aggiunto l'assessore monticellese, ricordando un'altra iniziativa non semplice da attuare ma che si è rivelata ricca di soddisfazione per il Comune: il centro estivo. "È stata molto dura, sia per le risorse economiche, sia per lo sforzo nell'organizzarlo, con moltissimi incontri necessari a pianificare le varie attività con tutti gli attori coinvolti, spesso rimesse in discussione da continui decreti che ci costringevano a rivoluzionare tutto. Eravamo sul punto di mollare, ma la forza della squadra e il pensiero rivolto ai nostri giovani utenti e alle loro famiglie ci hanno fatti proseguire, credo con buoni risultati" ha proseguito l'amministratore monticellese, ricordando di essere riusciti a coinvolgere nell'iniziativa anche due ragazzi con bisogni

speciali.[sociale2]L'assessore e il sindaco durante l'inaugurazione di un mezzo socialeTra il bonus scuola per dare un sostegno alle famiglie e le risorse messe a disposizione delle attività commerciali e imprenditoriali che hanno dovuto rimanere ferme nei mesi di lockdown, il finale d'anno è stato caratterizzato dall'impossibilità di organizzare le consuete iniziative di Natale, sostituite però dalla consegna - porta a porta - a tutti gli over 65 residenti in paese, di una stella di Natale, per manifestare la vicinanza dell'amministrazione. Un lavoro, quello svolto dai servizi sociali del Comune, che non sarebbe stato possibile senza il contributo delle associazioni, alle quali - come ha ricordato il sindaco Alessandra Hofmann - sono state erogate risorse economiche straordinarie, quale forma di ringraziamento per l'impegno profuso nella gestione dell'emergenza Covid. A questo proposito 10.500 euro sono stati ripartiti tra Amas, Avam, Protezione Civile, gruppi Alpini di Monticello, Torrevilla, Caritas e Croce Rossa di Casatenovo. E ad una manciata di giorni dall'inizio di questo nuovo anno, purtroppo ancora segnato dall'evolversi della pandemia, l'auspicio espresso da De Simone su tutti, è uno solo: "che tra dodici mesi potremo tracciare il bilancio di un anno maggiormente ricco di iniziative e con minori emergenze socio-sanitarie da fronteggiare".

NUBIFRAGIO 23 AGOSTO. NUOVA RACCOLTA DOMANDE DI RISARCIMENTO DANNI FINO AL 22 GENNAIO. SINDACO: "ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO INACCETTABILE, PRONTO A QUALSIASI AZIONE PER TUTELARE I CITTADINI" | Ufficio Stampa - Comune di Verona

[Redazione]

C'è tempo fino al 22 gennaio per presentare la nuova documentazione, richiesta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, per il risarcimento dei danni subiti con il nubifragio del 23 agosto. Si tratta di una modulistica parzialmente diversa da quella raccolta nelle settimane subito successive alla calamità naturale che ha colpito Verona e il suo territorio, con danni stimati che superano i 15 milioni di euro. In questa seconda fase si chiedono informazioni più dettagliate rispetto ai danni subiti, compresa l'eventuale richiesta di risarcimento dei beni mobili registrati, ovvero tutte le auto, le moto e i mezzi di trasporto privati che il maltempo ha così danneggiato da rendere inutilizzabili. I cui danni totali sono stati stimati in circa 1 milione 700 mila euro. Nei giorni scorsi il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha fatto sapere che per tali beni, contrariamente a quanto previsto dall'apposita documentazione inviata dopo il maltempo e raccolta già a settembre, non sono previsti rimborsi. Una beffa ai danni dei cittadini che l'Amministrazione non intende accettare, tanto che si è già mossa per trovare, insieme alla Regione, una soluzione per poter sopperire a questa grave mancanza e, soprattutto, dare ai veronesi ciò che spetta loro. Sala Lucchi torna quindi nuovamente ad essere quartier generale per il servizio di raccolta delle domande e per dare supporto ai cittadini nella compilazione dei moduli. Il servizio è completamente gratuito, con postazioni ben distanziate in rispetto delle misure anti Covid, e verrà svolto dai funzionari del Comune e della Protezione civile con l'ausilio dei geometri dell'Ordine veronese che saranno a disposizioni di quesiti specifici. Le domande raccolte a settembre sono state 1.430 di privati (oltre 10 milioni per danni alle abitazioni e 1 milione e 700 mila per i veicoli), 111 da parte di attività produttive (per oltre 3 milioni) e quelle di enti pubblici (due milioni e mezzo circa). Sportello gratuito in sala Lucchi. Il servizio nella sala Lucchi del palazzetto Masprone sarà operativo da lunedì 11 a venerdì 22 gennaio, dalle 9 alle 13 (disponibile il parcheggio A dello Stadio). A questo link è disponibile tutta la nuova documentazione da compilare con riferimento "OCDPC n. 704/2020 Eventi meteorologici verificatisi nel mese di agosto 2020 nel territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza - Note e Modulistica": <https://www.regione.veneto.it/web/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/2020-ocdpc-704-ricognizioni> I rimborsi possono essere richiesti sia per danni a strutture private sia per quelli ad attività economiche. I cittadini sono invitati a compilare e a trasmettere i modelli: scheda B1 per i privati e scheda C1 per le attività economico-produttive. A supporto della cittadinanza è attivo il numero 045.80.52.113 della Protezione Civile oppure anche il numero verde 800 20 25 25 dell'Urp del Comune. Le domande, corredate dalla fotocopia del documento di identità, possono essere consegnate a mano o inviate via mail all'indirizzo protezione.civile@pec.comune.verona.it. Il termine ultimo è venerdì 22 gennaio, dopodiché tutta la documentazione pervenuta verrà inviata in Regione e successivamente al Dipartimento nazionale di Protezione civile. Sul tema è intervenuto oggi il sindaco Federico Sboarina durante il punto stampa in streaming; presenti l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il comandante della Polizia locale Luigi Altamura per tutti i dettagli. Presente anche il presidente della Commissione sicurezza Roberto Simeoni. "Quanto sta accadendo è inaccettabile - ha detto il sindaco-. Nelle ore immediatamente successive al nubifragio del 23 agosto abbiamo messo in moto una macchina organizzativa senza precedenti per raccogliere le richieste di risarcimento danni nel minor tempo possibile, abbiamo allestito in sala Lucchi il servizio gratuito alla città, per aiutare i veronesi alle prese con i moduli e il materiale da presentare. La devastazione a cui Verona ha dovuto far fronte era sotto gli occhi di tutti, tanto che mai com e in quell'occasione abbiamo sentito la vicinanza delle Istituzioni, a cominciare dalla Regione che in poche ore ha dichiarato lo stato di crisi. Ma anche il Governo non ha mancato nel testimoniare solidarietà alla nostra comunità, ricordo come fosse ieri la telefonata del premier Conte che, proprio in virtù delle drammatiche immagini della nostra

città in ginocchio, il 30 agosto in cui mi assicurava che la nostra emergenza meteo era una priorità del Governo e che sarebbe stata tempestività per le risorse messe a disposizione. Ora invece, apprendiamo da una nota del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, che i danni subiti dai cittadini ai beni mobili registrati non verranno rimborsati. E' un'ipotesi inaccettabile, sarebbe una colossale presa in giro nei confronti dei cittadini e sono pronto a qualsiasi azione perché come ho detto già in agosto il risarcimento è un diritto dei veronesi. Mi sono già confrontato con la Regione, che si è dimostrata disponibile a trovare una soluzione per i cittadini, ma è ora che il Governo faccia la sua parte, come promesso. Noi la nostra l'abbiamo già fatta, la comunità veronese ha dato grande prova di coraggio e determinazione, rimboccandosi le maniche e risollevandosi in meno di 24 ore". "Come dice il sindaco, la situazione che si è venuta a creare lascia davvero increduli e basiti - commenta Padovani -. Valuteremo quali azioni doverose intentare, questa mancanza di rispetto non è ammissibile. Nel frattempo, da lunedì sala Lucchi torna ad ospitare il servizio gratuito a disposizione dei cittadini che devono presentare la documentazione, possiamo contare anche sulla collaborazione dei geometri per le parti più tecniche. Ricordo il termine del 22 gennaio, ultimo giorno utile per inviare la documentazione". "Sono state 1430 le richieste di risarcimento dei privati raccolte a settembre, e solo i beni mobili hanno un valore di circa 1 milione 700 mila euro - ha aggiunto Altamura -. Si tratta di auto e veicoli che, a causa dei danni subiti, non erano più utilizzabili. Per tale richieste sarà predisposto un modulo ad hoc, l'invito ai cittadini è di compilare le domande molto attentamente perché le informazioni richieste sono molto dettagliate".

- Covid: flette la curva dei contagi, ieri 18.020 con 414 decessi. Lombardia i nuovi positivi sono 2.799, Lecchese 78. T.I. al 34%

[Redazione]

Finalmente flette la curva dei contagi e, soprattutto, calano sensibilmente i decessi. Anche se i dati, come al solito, essendo relativi a un giorno di festano non sono particolarmente significativi. Comunque i nuovi contagiati, come riportato dal dashboard della protezione Civile sono 18.020 contro i 20.331 di martedì. Gli attualmente positivi sono 571.055 (+ 2.343), i guariti/dimessi "solo" 15.659 (per un totale di 1.572.015). La somma dei contagiati arriva a 2.220.361. I tamponi eseguiti sono stati 121.275 con un tasso di positività salito al 14.9%. Aumentano i pazienti ricoverati nelle terapie intensive, + 16 (2.587) e nei reparti covid, + 117 (23.291). [Dati 07/01/21] LOMBARDIA: leggero decremento anche nella nostra regione con 2.799 nuovi contagiati contro i 2.952 di ieri. Gli attualmente positivi sono 54.242 mentre il totale dei lombardi che hanno contratto il coronavirus sono 493.022. I tamponi eseguiti sono stati 20.331 con un tasso di positività del 13.7%. Nelle terapie intensive sono ricoverate 473 persone (+ 2) mentre nei reparti ordinari ci sono 3.363 pazienti (- 61). Il totale dei tamponi effettuati è di 4.979.745. I guariti/dimessi sono 1.214 (413.248). I decessi registrati sono stati 34 per un totale da inizio pandemia di 25.532. Il tasso di saturazione delle terapie intensive è stabile al 34.4%. LECCHESE: sono 78 i nuovi positivi per un totale di contagiati di 13.747.

- Bellano, il 2020 della Protezione Civile: `donate` 4.100 ore di lavoro, quasi 3.500 i servizi al COC

[Redazione]

Prevenzione, sopralluoghi, interventi di emergenza, ma anche progetti in tema di istruzione, supporto ai servizi d'ordine e soprattutto attività per l'emergenza Covid-19. Sono numerosi i fronti su cui, anche nel 2020 appena trascorso, si è trovata ad operare la squadra di Protezione Civile ANA di Bellano guidata da Cristian Mornico, più che mai in prima linea al fianco dei propri concittadini in tutti i dodici mesi. Come sottolineato nel report annuale del gruppo, i volontari non si sono mai fermati, intervenendo quando necessario anche al di fuori del territorio comunale e partecipando, grazie alla sezione ANA di Lecco, all'allestimento delle tensostrutture presso il Manzoni e ai servizi di supporto all'ospedale da campo di Bergamo. [bellano_pc_2] A conti fatti, sono ben 4.100 le ore di lavoro donate alla collettività, per una media di due persone attive per ogni giornata del 2020. Soltanto al COC - Centro Operativo Comunale - di Bellano ne sono state dedicate 3.289, per un totale di 3.487 servizi effettuati in entrambe le "ondate" di Coronavirus, tra consegne a domicilio di beni di prima necessità, distribuzione di mascherine, pattugliamenti del territorio e altre richieste da soddisfare in sinergia con l'Amministrazione. Lo scorso novembre, poi, le "giubbe gialle" si sono messe a disposizione dei medici del paese per la somministrazione del vaccino antinfluenzale ai pazienti più fragili. Un anno, insomma, decisamente impegnativo, al termine del quale la Protezione Civile non dimentica di rivolgere alcuni sinceri ringraziamenti: ai cittadini, "per il grande senso di responsabilità e per la fiducia che hanno posto in noi"; ai privati e alle attività commerciali che in modo più o meno concreto hanno mostrato la propria vicinanza; a tutti coloro che, con una donazione, hanno permesso di iniziare a rinnovare una parte delle divise, nonché di garantire ai volontari gli idonei dispositivi di protezione; all'Amministrazione Comunale, ai dipendenti degli uffici municipali e al sindaco Antonio Rusconi, "sempre al nostro fianco, ogni giorno dal mattino alla sera". Per il report completo - in cui è possibile leggere anche la testimonianza di un volontario impegnato al COC in pieno lockdown primaverile - [CLICCA QUI](#).

Tarvisio, troppa neve sul tetto: in corso l'evacuazione di un asilo nido

[Redazione]

Tarvisio, troppa neve sul tetto: in corso l'evacuazione di un asilo nido Si sta provvedendo in questi minuti allo sgombero della struttura contattando i genitori dei bambini 07/01/2021 15:34 | Gianandrea Rorato | 07/01/2021 15:34 | Gianandrea Rorato | 12345 TARVISIO (UDINE) - Troppa neve sul tetto, vicino al dormitorio dell'asilo: scatta l'allarme.La stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino è stata attivata dalla Sores alle 14.30 a supporto della Protezione Civile all'asilo nido di Tarvisio.Una falda di tetto di un edificio adiacente si è pericolosamente inclinata a causa del peso della neve verso il dormitorio dell'asilo.Si sta provvedendo in questi minuti all'evacuazione contattando i genitori dei bambini. 07/01/2021 15:34 Gianandrea Rorato

Scossa di terremoto in provincia di Alessandria

[Redazione]

Lieve scossa magnitudo 2.3 epicentro Alluvioni Piovera. Nessun problema rilevato a cose e persone. E quanto informa la Protezione Civile della Provincia di Alessandria. Di seguito i dati della scossa registrata dall Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: Un terremoto di magnitudo ML 2.3 è avvenuto nella zona: 1 km SW Piovera (AL), il 07-01-2021 20:45:56 (UTC) 43 minuti, 3 secondi fa 07-01-2021 21:45:56 (UTC +01:00) ora italiana con coordinate geografiche (lat, lon) 44.95, 8.73 ad una profondità di 42 km. Il terremoto è stato localizzato da: Sala Sismica INGV-Roma.

Asilo nido di Tarvisio evacuato a causa del pericolo neve

Asilo nido di Tarvisio evacuato a causa del pericolo neve: l'intervento di soccorso alpino e protezione civile

[Redazione]

Intervenuto il soccorso alpino, assieme alla Protezione civile, a causa della presenza di neve sul tetto Scuola a rischio a Tarvisio. La stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino è stata attivata dalla centrale Sores alle 14.30, in supporto della Protezione civile, all'asilo nido di Tarvisio. Una falda di tetto di un edificio adiacente si è pericolosamente inclinata a causa del peso della neve verso il dormitorio dell'asilo. Inizialmente era stata considerata la misura prudenziale dell'evacuazione della struttura viste le possibili problematiche di staticità, ma al momento non è ritenuta necessaria. Le squadre del soccorso Alpino stanno provvedendo alla rimozione dell'accumulo nevoso per la messa in sicurezza. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2021 - UdineToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Udine n. 9/2018 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

NUBIFRAGIO 23 AGOSTO. NUOVA RACCOLTA DOMANDE DI RISARCIMENTO DANNI FINO AL 22 GENNAIO. SINDACO: "ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO INACCETTABILE, PRONTO A QUALSIASI AZIONE PER TUTELARE I CITTADINI"

[Redazione]

C'è tempo fino al 22 gennaio per presentare la nuova documentazione, richiesta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, per il risarcimento dei danni subiti con il nubifragio del 23 agosto. Si tratta di una modulistica parzialmente diversa da quella raccolta nelle settimane subito successive alla calamità naturale che ha colpito Verona e il suo territorio, con danni stimati che superano i 15 milioni di euro. In questa seconda fase si chiedono informazioni più dettagliate rispetto ai danni subiti, compresa l'eventuale richiesta di risarcimento dei beni mobili registrati, ovvero tutte le auto, le moto e i mezzi di trasporto privati che il maltempo ha così danneggiato da rendere inutilizzabili. I cui danni totali sono stati stimati in circa 1 milione 700 mila euro. Nei giorni scorsi il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha fatto sapere che per tali beni, contrariamente a quanto previsto dall'apposita documentazione inviata dopo il maltempo e raccolta già a settembre, non sono previsti rimborsi. Una beffa ai danni dei cittadini che l'Amministrazione non intende accettare, tanto che si è già mossa per trovare, insieme alla Regione, una soluzione per poter sopperire a questa grave mancanza e, soprattutto, dare ai veronesi ciò che spetta loro. Sala Lucchi torna quindi nuovamente ad essere quartier generale per il servizio di raccolta delle domande e per dare supporto ai cittadini nella compilazione dei moduli. Il servizio è completamente gratuito, con postazioni ben distanziate in rispetto delle misure anti Covid, e verrà svolto dai funzionari del Comune e della Protezione civile con l'ausilio dei geometri dell'Ordine veronese che saranno a disposizione di quesiti specifici. Le domande raccolte a settembre sono state 1.430 di privati (oltre 10 milioni per danni alle abitazioni e 1 milione e 700 mila per i veicoli), 111 da parte di attività produttive (per oltre 3 milioni) e quelle di enti pubblici (due milioni e mezzo circa). Sportello gratuito in sala Lucchi. Il servizio nella sala Lucchi del palazzetto Masprone sarà operativo da lunedì 11 a venerdì 22 gennaio, dalle 9 alle 13 (disponibile il parcheggio A dello Stadio). A questo link è disponibile tutta la nuova documentazione da compilare con riferimento "OCDPC n. 704/2020 Eventi meteorologici verificatisi nel mese di agosto 2020 nel territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza - Note e Modulistica": <https://www.regione.veneto.it/web/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/2020-ocdpc-704-ricognizioni> I rimborsi possono essere richiesti sia per danni a strutture private sia per quelli ad attività economiche. I cittadini sono invitati a compilare e a trasmettere i modelli: scheda B1 per i privati e scheda C1 per le attività economico-produttive. A supporto della cittadinanza è attivo il numero 045.80.52.113 della Protezione Civile oppure anche il numero verde 800 20 25 25 dell'Urp del Comune. Le domande, corredate dalla fotocopia del documento di identità, possono essere consegnate a mano o inviate via mail all'indirizzo protezione.civile@pec.comune.verona.it. Il termine ultimo è venerdì 22 gennaio, dopodiché tutta la documentazione pervenuta verrà inviata in Regione e successivamente al Dipartimento nazionale di Protezione civile. Sul tema è intervenuto oggi il sindaco Federico Sboarina durante il punto stampa in streaming; presenti l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il comandante della Polizia locale Luigi Altamura per tutti i dettagli. Presente anche il presidente della Commissione sicurezza Roberto Simeoni. "Quanto sta accadendo è inaccettabile - ha detto il sindaco-. Nelle ore immediatamente successive al nubifragio del 23 agosto abbiamo messo in moto una macchina organizzativa senza precedenti per raccogliere le richieste di risarcimento danni nel minor tempo possibile, abbiamo allestito in sala Lucchi il servizio gratuito alla città, per aiutare i veronesi alle prese con i moduli e il materiale da presentare. La devastazione a cui Verona ha dovuto far fronte era sotto gli occhi di tutti, tanto che mai come in quell'occasione abbiamo sentito la vicinanza delle Istituzioni, a cominciare dalla Regione che in poche ore ha dichiarato lo stato di crisi. Ma anche il Governo non ha mancato nel testimoniare solidarietà alla nostra comunità, ricordo come fosse ieri la telefonata del premier Conte che, proprio in virtù delle drammatiche immagini della nostra

città in ginocchio, il 30 agosto in cui mi assicurava che la nostra emergenza meteo era una priorità del Governo e che sarebbe stata tempestività per le risorse messe a disposizione. Ora invece, apprendiamo da una nota del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, che i danni subiti dai cittadini ai beni mobili registrati non verranno rimborsati. E' un'ipotesi inaccettabile, sarebbe una colossale presa in giro nei confronti dei cittadini e sono pronto a qualsiasi azione perché come ho detto già in agosto il risarcimento è un diritto dei veronesi. Mi sono già confrontato con la Regione, che si è dimostrata disponibile a trovare una soluzione per i cittadini, ma è ora che il Governo faccia la sua parte, come promesso. Noi la nostra l'abbiamo già fatta, la comunità veronese ha dato grande prova di coraggio e determinazione, rimboccandosi le maniche e risollevandosi in meno di 24 ore". "Come dice il sindaco, la situazione che si è venuta a creare lascia davvero increduli e basiti - commenta Padovani -. Valuteremo quali azioni doverose tentare, questa mancanza di rispetto non è ammissibile. Nel frattempo, da lunedì sala Lucchi torna ad ospitare il servizio gratuito a disposizione dei cittadini che devono presentare la documentazione, possiamo contare anche sulla collaborazione dei geometri per le parti più tecniche. Ricordo il termine del 22 gennaio, ultimo giorno utile per inviare la documentazione". "Sono state 1430 le richieste di risarcimento dei privati raccolte a settembre, e solo i beni mobili hanno un valore di circa 1 milione 700 mila euro - ha aggiunto Altamura -. Si tratta di auto e veicoli che, a causa dei danni subiti, non erano più utilizzabili. Per tale richieste sarà predisposto un modulo ad hoc, l'invito ai cittadini è di compilare le domande molto attentamente perché le informazioni richieste sono molto dettagliate".

Maltempo ad Asiago, ripristinata elettricità alle malghe Foraoro e Le Piane

[Redazione]

È stato completato, ieri mercoledì 6 gennaio, il difficile intervento che ha permesso la riattivazione della fornitura di energia elettrica malghe Foraoro e Le Piane nel Comune di Caltrano sull'Altipiano di Asiago dopo la grande nevicata con picchi di un metro e mezzo. Dopo un primo e infruttuoso tentativo condotto il 5 gennaio, nella giornata di ieri i tecnici di E-Distribuzione, coadiuvati dai tecnici del Soccorso alpino e speleologico Veneto, hanno potuto svolgere ispezione e la successiva rialimentazione di circa 3 km di linea elettrica. Anche in questo caso la collaborazione con il Soccorso Alpino del Veneto si è rivelata determinante per poter accedere ad una zona in cui importante strato nevoso impediva l'accesso con mezzi tradizionali. Durante il primo tentativo persino le motoslitte erano state infatti bloccate dalla neve, ma grazie alla caparbietà e all'esperienza di tutto il personale impegnato è stato possibile effettuare ispezione e la successiva riattivazione di circa 3 km di linea elettrica nonché mettere a punto criteri di intervento utili ad affrontare situazioni proibitive come quelle incontrate nei giorni scorsi in alcune aree dell'Altipiano di Asiago. Come per gli interventi dei giorni scorsi sottolinea in un comunicato Luca Alfonsi responsabile Zona di Verona-Vicenza di E-Distribuzione anche l'esperienza maturata a Caltrano sarà particolarmente preziosa. Sono state occasioni in cui ciascuno ha potuto apprezzare e ulteriormente sviluppare la stima per le rispettive professionalità e che hanno dimostrato nuovamente il valore di una forte collaborazione tra la nostra Azienda, le Istituzioni e gli Enti del territorio, a partire dalla Protezione Civile. Il ripetersi di importanti e numerosi fenomeni estremi di questi anni ci ha insegnato che la collaborazione e il coordinamento sono aspetti fondamentali per prevedere, prevenire ed affrontare tutte quelle situazioni che possono impattare sul territorio e sulla collettività.

Neve, la provinciale per Oropa riapre domani 8 gennaio alle 7. Oggi proseguono i lavori di taglio piante

[Redazione]

Il Comune di Biella, a seguito del parere espresso e in accordo con i funzionari della Provincia di Biella, informa che la Sp144 di Oropa sarà riaperta alla circolazione a partire dalle ore 7 di domani mattina, venerdì 8 gennaio. Questo pomeriggio una squadra di operai sarà impegnata nel taglio di alcuni alberi e a seguire si procederà con i mezzi alle operazioni di salatura. A seguito della straordinaria situazione di criticità registrata ieri per la copiosa nevicata e nonostante la zona rossa imposta dai decreti ministeriali in tema di Coronavirus, il comando della Polizia locale informa che nel fine settimana saranno previsti lungo la salita di Oropa specifici posti di blocco di controllo e la presenza di un eventuale presidio di Protezione civile all'ingresso del Santuario. Nella giornata dell'Epifania gli agenti hanno elevato oltre 40 sanzioni effettuate principalmente per intralcio alla circolazione e divieti di sosta. Si rammenta che in vigore della zona arancione i residenti nei comuni della cintura non possono recarsi all'interno dei confini del capoluogo provinciale e di conseguenza nemmeno a Oropa, come da decreto ministeriale. [ico_author] comunicato biella - f.f.

Due caprioli in difficoltà, arrivano Vigili del Fuoco e Coordinamento Territoriale. Recuperato anche un allocco

[Redazione]

Doppio intervento di Vigili del Fuoco e recupero animali selvatici del Coordinamento Territoriale Protezione Civile nella giornata di ieri, 5 gennaio, per due caprioli in difficoltà. Il primo, a Masserano, dove l'ungulato sarebbe finito dentro a una recinzione slogandosi una zampa e non riuscendo più a uscire. Il secondo, a Ponzzone Valdilana, dove l'animale sarebbe stato investito da un'auto. In entrambi i casi, viste le lievi ferite, i caprioli sono stati liberati e restituiti alla natura. Sempre nella giornata di ieri, 5 gennaio, gli operatori della sezione recupero animali selvatici del Coordinamento Territoriale Protezione Civile hanno recuperato un allocco al bivio di Borriana, a Ponderano. Il rapace in questione, animale notturno, è stato rinvenuto sul ciglio della strada, probabilmente caduto dal suo nido. Per liberarlo i tecnici hanno atteso la notte: solo con il calare del sole è infatti stato possibile verificare se il suo stato di coma fosse dovuto a eventuali ferite o proprio al fatto che, normalmente, gli allocchi dormono durante il giorno. [ico_author] bi.me.

Covid Toscana, 667 nuovi casi e 18 morti: il bollettino

[Redazione]

[xcoronavir]Firenze, 7 gen. In Toscana i nuovi casi positivi sono 667 su 8.377 tamponimolecolari e 1.085 test rapidi effettuati. Lo annuncia su Facebook il presidente della Toscana, Eugenio Giani, anticipando il dato del bollettino regionale di oggi sull'andamento dell'epidemia di coronavirus. Sono 18 i nuovi decessi. I dati che stanno elaborando ci danno allo 0,90 dell'indice Rt sul contagio, quindi sotto quell'1 che è l'indice che dà il passaggio da giallo ad arancione, e siccome i dati sono quelli che sono stati accertati nell'aggiornata di ieri, ritengo che, almeno da quello di cui sono a conoscenza, la Toscana dovrebbe rimanere in zona gialla, ha annunciato poi Giani, a margine dell'avvio dei test rapidi per gli studenti di una scuola di Bagno a Ripoli (Firenze). In Toscana sono 123.498 i casi di positività al coronavirus: i nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,5% e raggiungono quota 110.191 (89,2% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.937.498, 8.377 in più rispetto a ieri, di cui l'8% positivo. Sono invece 3.002 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 22,2% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 1.085 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 9.500, +0,5% rispetto a ieri. I ricoverati sono 973 (12 in più rispetto a ieri), di cui 146 in terapia intensiva (stabili). Si registrano, oggi, 18 nuovi decessi: 11 uomini e 7 donne, con un'età media di 82,7 anni. L'età media dei 667 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 25% tra 20 e 39 anni, il 30% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 13% ha 80 anni o più). Questi i dati accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale relativi all'andamento dell'epidemia in Toscana. Sono 34.445 i casi complessivi ad oggi a Firenze (179 in più rispetto a ieri), 10.593 a Prato (44 in più), 10.615 a Pistoia (47 in più), 7.803 a Massa (17 in più), 12.914 a Lucca (66 in più), 17.091 a Pisa (71 in più), 9.016 a Livorno (86 in più), 10.967 ad Arezzo (86 in più), 5.239 a Siena (66 in più), 4.260 a Grosseto (5 in più). La Toscana si trova al 12° posto in Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 3.311 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 3.648 per 100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Prato con 4.110 casi per 100.000 abitanti, Pisa con 4.079, Massa Carrara con 4.004, la più bassa Grosseto con 1.922. Complessivamente, 8.527 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (39 in più rispetto a ieri, più 0,5%). Sono 14.197 (516 in meno rispetto a ieri, meno 3,5%) le persone, anche esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (Asl Centro 3.339, Nord Ovest 7.413, Sud Est 3.445). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 973 (12 in più rispetto a ieri, più 1,2%), 146 in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri). Le persone complessivamente guarite sono 110.191 (598 in più rispetto a ieri, più 0,5%): 564 persone clinicamente guarite (43 in più rispetto a ieri, più 8,3%), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 109.627 (555 in più rispetto a ieri, più 0,5%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con tampone negativo. Dei 18 nuovi decessi, 11 sono uomini e 7 donne con un'età media di 82,7 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 6 a Firenze, 1 a Prato, 2 a Pistoia, 1 a Lucca, 4 a Pisa, 2 a Livorno, 1 a Siena, 1 a Grosseto. Sono 3.807 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 1.281 a Firenze, 259 a Prato, 281 a Pistoia, 395 a Massa Carrara, 360 a Lucca, 448 a Pisa, 276 a Livorno, 223 ad Arezzo, 132 a Siena, 98 a Grosseto, 54 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. (Adnkrono)

Please follow and like us: [tO4laAAAA]fb-share-icon Tweet Pin Share

TGVerona.it - Vaccini in autobus Proposta tosiana

[Redazione]

Autobus come punti mobili per tamponi e vaccini. È AUTOBUSsiamo alla tua porta, il progetto presentato in Comune dalla Lista Tosi e da Fare Verona. A illustrarlo alla stampa Flavio Tosi, con l'ideatore Paolo Meloni, Consigliere comunale di Fare Verona e volontario della Protezione Civile. Presenti anche i Consiglieri Alberto Bozza (Lista Tosi) e Patrizia Bisinella (Fare Verona). Lista Tosi e Fare Verona hanno presentato una mozione che chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi all'impiego di autobus urbani (meglio se uno per circoscrizione) come punti tampone e punti vaccinazione mobili. Una proposta semplice, ma pratica e percorribile dicono Lista Tosi e Fare Verona. Nata dall'esperienza dei volontari di Protezione Civile a San Giovanni Lupatoto, di cui il Consigliere Meloni fa parte. Visto il ridotto utilizzo dei bus urbani in questo momento e il parco numeroso a disposizione di Atv dicono i Consiglieri di Lista Tosi e Fare Verona si possono utilizzare alcuni mezzi per tamponi e il vaccino anti-Covid che presto diventerà massivo. I bus sono il mezzo ideale per diventare ambulatori mobili, hanno le entrate e le uscite distanziate, le pedane per i disabili e sono facili e veloci da sanificare. Bastano solo piccoli aggiustamenti (un lettino e una scrivania per la registrazione delle persone) per adattarli del tutto. Chiediamo alla Giunta di impiegarne almeno uno, anche se sarebbe preferibile averne a disposizione otto, uno per ogni circoscrizione. È un servizio che non costa nulla e sarebbe utilissimo già oggi per i tamponi, ma anche per la profilassi nel momento in cui arriveranno massicce dosi di vaccini, perché più punti di distribuzione si hanno e meglio è. Ed è anche più comodo per i cittadini. Alberto Bozza, in qualità anche di Consigliere regionale, ha detto: Questo potrebbe essere un ottimo progetto pilota in tutta la Regione Veneto.

TGVerona.it - Nubifragio, domande da rifare: "Inaccettabile"

[Redazione]

C'è tempo fino al 22 gennaio per presentare la nuova documentazione, richiesta dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, per il risarcimento dei danni subiti con il nubifragio del 23 agosto. Si tratta di una modulistica parzialmente diversa da quella raccolta nelle settimane subito successive alla calamità naturale che ha colpito Verona e il suo territorio, con danni stimati che superano i 15 milioni di euro. In questa seconda fase si chiedono informazioni più dettagliate rispetto ai danni subiti, compresa l'eventuale richiesta di risarcimento dei beni mobili registrati, ovvero tutte le auto, le moto e i mezzi di trasporto privati che il maltempo ha così danneggiato da rendere inutilizzabili. I cui danni totali sono stati stimati in circa 1 milione 700 mila euro. Nei giorni scorsi il Dipartimento nazionale della Protezione Civile ha fatto sapere che per tali beni, contrariamente a quanto previsto dall'apposita documentazione inviata dopo il maltempo e raccolta già a settembre, non sono previsti rimborsi. Una beffa ai danni dei cittadini che l'Amministrazione non intende accettare, tanto che si è già mossa per trovare, insieme alla Regione, una soluzione per poter sopperire a questa grave mancanza e, soprattutto, dare ai veronesi ciò che spetta loro. Sala Lucchi torna quindi nuovamente ad essere quartier generale per il servizio di raccolta delle domande e per dare supporto ai cittadini nella compilazione dei moduli. Il servizio è completamente gratuito, con postazioni ben distanziate in rispetto delle misure anti Covid, e verrà svolto dai funzionari del Comune e della Protezione civile con l'ausilio dei geometri dell'Ordine veronese che saranno a disposizione di quesiti specifici. Le domande raccolte a settembre sono state 1.430 di privati (oltre 10 milioni per danni alle abitazioni e 1 milione e 700 mila per i veicoli), 111 da parte di attività produttive (per oltre 3 milioni) e quelle di enti pubblici (due milioni e mezzo circa). Sportello gratuito in sala Lucchi. Il servizio nella sala Lucchi del palazzetto Masprone sarà operativo da lunedì 11 a venerdì 22 gennaio, dalle 9 alle 13 (disponibile il parcheggio A dello Stadio). A questo link è disponibile tutta la nuova documentazione da compilare con riferimento "OCDPC n. 704/2020 Eventi meteorologici verificatisi nel mese di agosto 2020 nel territorio delle province di Belluno, Padova, Verona e Vicenza - Note e Modulistica": https://www.regione.veneto.it/web/gestioni-commissariali-e-post-emergenze/2020-ocdpc-704-ricognizionil_rimborsi_possono_essere_richiesti_sia_per_danni_a_strutture_privato_sia_per_quelli_ad_attivita_economiche. I cittadini sono invitati a compilare e a trasmettere i modelli: scheda B1 per i privati e scheda C1 per le attività economico-produttive. A supporto della cittadinanza è attivo il numero 045.80.52.113 della Protezione Civile oppure anche il numero verde 800 20 25 25 dell'Urp del Comune. Le domande, corredate dalla fotocopia del documento di identità, possono essere consegnate a mano o inviate via mail all'indirizzo Il termine ultimo è venerdì 22 gennaio, dopodiché tutta la documentazione pervenuta verrà inviata in Regione e successivamente al Dipartimento nazionale di Protezione civile. Sul tema è intervenuto il sindaco Federico Sboarina durante il punto stampa in streaming; presenti l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il comandante della Polizia locale Luigi Altamura per tutti i dettagli. Presente anche il presidente della Commissione sicurezza Roberto Simeoni. "Quanto sta accadendo è inaccettabile - ha detto il sindaco-. Nelle ore immediatamente successive al nubifragio del 23 agosto abbiamo messo in moto una macchina organizzativa senza precedenti per raccogliere le richieste di risarcimento danni nel minor tempo possibile, abbiamo allestito in sala Lucchi il servizio gratuito alla città, per aiutare i veronesi alle prese con i moduli e il materiale da presentare. La devastazione a cui Verona ha dovuto far fronte era sotto gli occhi di tutti, tanto che mai come in quell'occasione abbiamo sentito o la vicinanza delle Istituzioni, a cominciare dalla Regione che in poche ore ha dichiarato lo stato di crisi. Ma anche il Governo non ha mancato nel testimoniare solidarietà alla nostra comunità, ricordo come fosse ieri la telefonata del premier Conte che, proprio in virtù delle drammatiche immagini della nostra città in ginocchio, il 30 agosto in cui mi assicurava che la nostra emergenza meteo era una priorità del Governo e che sarebbe stata tempestività per le risorse messe a disposizione. Ora invece, apprendiamo da una nota del Dipartimento nazionale di Protezione Civile,

che i danni subiti dai cittadini ai beni mobili registrati non verranno rimborsati. E' un'ipotesi inaccettabile, sarebbe una colossale presa in giro nei confronti dei cittadini e sono pronto a qualsiasi azione perché come ho detto già in agosto il risarcimento è un diritto dei veronesi. Mi sono già confrontato con la Regione, che si è dimostrata disponibile a trovare una soluzione per i cittadini, ma è ora che il Governo faccia la sua parte, come promesso. Noi la nostra l'abbiamo già fatta, la comunità veronese ha dato grande prova di coraggio e determinazione, rimboccandosi le maniche e risollemandosi in meno di 24 ore". "Come dice il sindaco, la situazione che si è venuta a creare lascia davvero increduli e basiti - commenta Padovani -. Valuteremo quali azioni doverose tentare, questa mancanza di rispetto non è ammissibile. Nel frattempo, da lunedì sala Lucchi torna ad ospitare il servizio gratuito a disposizione dei cittadini che devono presentare la documentazione, possiamo contare anche sulla collaborazione dei geometri per le parti più tecniche. Ricordo il termine del 22 gennaio, ultimo giorno utile per inviare la documentazione". "Sono state 1430 le richieste di risarcimento dei privati raccolte a settembre, e solo i beni mobili hanno un valore di circa 1 milione 700 mila euro - ha aggiunto Altamura -. Si tratta di auto e veicoli che, a causa dei danni subiti, non erano più utilizzabili. Per tale richieste sarà predisposto un modulo ad hoc, l'invito ai cittadini è di compilare le domande molto attentamente perché le informazioni richieste sono molto dettagliate".

Da oggi riapre la montagna Covid e valanghe in agguato

[Andrea Formagnana]

VIABILITÀ Da oggi riapre la montagna Covid e valanghe in agguato. Dalle 7 si potrà salire ad Oropa. Nel week-end però il Santuario sarà raggiungibile solo dai residenti a Biella. In giornata si attende il via libera per Biemonte. L'ultimo sopralluogo di ieri da parte dei tecnici della Provincia ha avuto esito positivo e da questa mattina, alle 7, la strada per Oropa torna ad essere transitabile. La chiusura, dal Favaro, in su, era stata decisa lunedì a seguito delle abbondanti nevicate. Il rischio era che i rami degli alberi potessero spezzarsi sotto il peso della neve e precipitare sulle auto. Intanto dal comune di Biella, il Comando della polizia locale informa: che nel fine settimana saranno previsti specifici posti di blocco di controllo e la presenza di un eventuale presidio di Protezione civile all'ingresso del Santuario. Si rammenta che con l'entrata in vigore della "zona arancione" i residenti nei comuni della cintura non possono recarsi all'interno dei confini del capoluogo provinciale e di conseguenza nemmeno a Oropa, come da decreto ministeriale. Il timore è che, col bel tempo e la tanta neve, si verifichi un assalto alla località che è da evitare per contenere il rischio del contagio da Covid. Ma non c'è solo quel timore, l'assessore alla montagna Barbara Greggio lancia un appello. Voglio rivolgermi agli appassionati e ai neofiti. Il rischio di valanghe non è trascurabile. Muovetevi solo su percorsi conosciuti e con i dispositivi di sicurezza come artva, pala e sonda. Anche i ciaspolatori devono fare attenzione. Per oggi è previsto poi l'ok per la riapertura delle strade di accesso a Biemonte dove sono caduti un metro e mezzo di neve. La chiusura era stata determinata dal rischio di distacco di valanghe. ANDREA FORMAGNANA I SILENZI DI UN OROPA PROIBITA Le magiche alme sfere dei Santuario nei giorno dell'Epifania [foto ANDREA FORMAGNANA] - tit_org-

Si inclina un tetto per la neve vicino a un asilo nido

[Redazione]

(ANSA) TRIESTE, 07 GEN "Nonè alcuna emergenza in corso". Lo precisa all ANSA il sindaco di Tarvisio (Udine) Renzo Zanette, in merito alla notizia dell evacuazione di un asilo nido, minacciato dal tetto di un edificio adiacente, piegato dal peso della neve, come riporta una nota del Cnsas. "Abbiamo ricevuto la segnalazione da parte della Cooperativa che gestisce la struttura e abbiamo attivato immediatamente la Protezione civile e il Soccorso Alpino per procedere con la bonifica. Si tratta di un attività preventiva che richiede intervento di specialisti". Secondo quanto si è appreso, alle 14.30 è stata fatta una richiesta al 112 della sala operativa regionale della Sores per poter gestire la situazione. "Voglio tranquillizzare tutti ha ribadito il sindaco: non volendo sottovalutare alcun tipo di rischio, abbiamo sollecitato il Soccorso alpino per bonificare il tetto, così come gli esemplari volontari hanno fatto in questi giorni per altri edifici pubblici. I bambini non sono mai stati in pericolo". (ANSA).

Lista Tosi e Fare "Autobus come punti mobili per i vaccini" - La Cronaca di Verona

[Redazione]

Autobus come punti mobili per tamponi e vaccini. È AUTOBUSsiamo alla tua porta, il progetto presentato oggi in Comune dalla Lista Tosi e da Fare Verona. A illustrarlo alla stampa Flavio Tosi, consigliere Paolo Meloni, Consigliere comunale di Fare Verona e volontario della Protezione Civile. Presenti anche i Consiglieri Alberto Bozza (Lista Tosi) e Patrizia Bisinella (Fare Verona). Lista Tosi e Fare Verona hanno presentato una mozione che chiede al Sindaco e alla Giunta di attivarsi all'impiego di autobus urbani (meglio se uno per circoscrizione) come punti tampone e punti vaccinazione mobili. Una proposta semplice, ma pratica e percorribile dicono Lista Tosi e Fare Verona. Nata dall'esperienza dei volontari di Protezione Civile a San Giovanni Lupatoto, di cui il Consigliere Meloni fa parte. Visto il ridotto utilizzo dei bus urbani in questo momento e il parco numeroso a disposizione di Atv dicono i Consiglieri di Lista Tosi e Fare Verona si possono utilizzare alcuni mezzi per tamponi e il vaccino anti-Covid che presto diventerà massivo. I bus sono il mezzo ideale per diventare ambulatori mobili.

Covid, ordinanza di Zaia: niente scuola in presenza, fino al 30 gennaio, per gli studenti delle superiori

[Redazione]

Covid. ordinanza di Zaia: niente scuola in presenza. fino al 30 gennaio, per gli studenti delle superiori Fino a sabato 30 gennaio niente scuola in presenza per gli studenti delle superiori in Veneto. È il senso della nuova ordinanza, firmata lunedì 4 dal Governatore Luca Zaia. Il che significa che, dopo l'Epifania, non c'è rientro a scuola per gli studenti delle scuole superiori. Non ci sembra prudente - afferma Zaia durante il consueto briefing dalla sede della protezione civile a Marghera - lasciare aperte le scuole superiori. Non è un problema di trasporti, ma di assembramenti che si creano naturalmente in relazione alla scuola; ed è un problema di ragazzi che stanno per ore in un'aula e che spesso, quando sono positivi, sono asintomatici. D'accordo con tutti gli esperti scientifici dico che non è prudente aprire le scuole. La misura presa dal Veneto credo sarà accompagnata da misure simili prese da altre Regioni. -tit_org-

Neve, da Verona soccorsi a Belluno

[Redazione]

lunedì, 04 gennaio 2021 23:53 Verona ha inviato oggi due mezzi nel bellunese, per supportare le operazioni di soccorso nei territori colpiti dall'emergenza neve. Dalla sede della Protezione Civile comunale al Quadrante Europa, sono partiti un camion con ribaltabile ed un bobcat corredato di pala, diretti in Comelico in provincia di Belluno. I due mezzi saranno impiegati in interventi urgenti di pulizia e di riapertura delle strade montane rimaste bloccate a causa della forte precipitazione di neve. La zona, infatti, è una delle più colpite del bellunese, in cui sono ancora presenti i maggiori problemi, con centri abitati isolati e rischio valanghe. L'operazione, coordinata dai volontari della Protezione Civile comunale e della sezione di Verona-Mincio, sarà effettuata nelle giornate del 5 e 6 gennaio, con il rientro dei mezzi a Verona previsto nella serata/notte dell'Epifania. Il camion e il bobcat saranno utilizzati dai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, con il Coordinatore sezionale Alberto Paiola. Alla partenza del camion e del bobcat erano presenti il sindaco Federico Sboarina, l'assessore alla Protezione civile Marco Padovani e il comandante della Polizia locale e responsabile Protezione civile Luigi Altamura. Le forti nevicate del bellunese sottolineano il sindaco hanno causato diversi problemi nelle zone montane più colpite. Per questo la Protezione civile regionale ha allertato tutte le città, chiedendo ogni supporto. Abbiamo accolto subito la chiamata ad intervenire per essere di aiuto ai cittadini di quei comuni che si trovano ancora isolati. In queste situazioni di emergenza l'unione fa la forza, serve l'aiuto di tutti e ce lo ricordiamo bene con quello che è capitato anche a noi lo scorso 23 agosto. Ringrazio i volontari che si sono messi a disposizione e che, ancora una volta, hanno dimostrato la loro grande disponibilità all'aiuto. In questi casi davvero la solidarietà fa la differenza e in questo gli Alpini non si tirano mai indietro. I mezzi inviati spiega l'assessore Padovani saranno impiegati nei prossimi giorni nella pulizia delle strade dalla neve. Si tratta, in molti casi, di passaggi viari ristretti, dove il bobcat è più facilitato ad intervenire. Nel camion, che procederà alle sue spalle, sarà invece confluita tutta la neve raccolta. I mezzi saranno utilizzati da nostri volontari, che si sono resi immediatamente disponibili ad intervenire e che per questo ringrazio.

Veneto, fatti tutti i vaccini. Zaia: Siamo i primi. Mi deridevano per le siringhe, oggi me le chiedono

Il Veneto ha fatto 24.464 tamponi (rapidi e molecolari) nelle ultime 24 ore. I positivi sono 3.596, incidenza al 14%. I positivi sono 92.176 (da inizio

[Redazione]

Il Veneto ha fatto 24.464 tamponi (rapidi e molecolari) nelle ultime 24 ore. I positivi sono 3.596, incidenza al 14%. I positivi sono 92.176 (da inizio pandemia) i ricoverati 3.367,2978 in area non critica e 389 in terapia intensiva. Sembra esserci una lieve inversione di tendenza nei ricoveri, ma una rondine non fa primavera, ha affermato il governatore del Veneto Luca Zaia, aggiornando la situazione Covid. I morti sono 7.157, 43 nelle ultime 24 ore. L'incontro con il governo Avremo due giorni di zona gialla e il fine settimana sarà arancione. Domani capiremo in base all'Rt se il Veneto entrerà in fascia arancione anche dopo dice Zaia. Ma verrà presa in considerazione l'introduzione, sul piano nazionale, dell'incidenza dei positivi sui centomila abitanti, probabilmente dopo il 15 gennaio, dopo il nuovo Dpcm. Abbiamo pressione ospedaliera ma la stiamo gestendo. Vedo il probabile la zona rossa: Rt è intorno a 1,01. Abbiamo fatto una riunione con il governo e tutti noi governatori, quando ci hanno annunciato il pericolo di una terza ondata, abbiamo detto ci rimettiamo a quello che decide l'Iss (Istituto superiore della sanità). Vedremo per il resto quale sarà la classificazione. Cosa è cambiato dalla prima a fase Non avevamo i dispositivi ha affermato il presidente della diagnostica (a parte il pungidito). Il 20 marzo facevamo 2000 tamponi al giorno, oggi 60 mila. Non avevamo le terapie intensive di oggi. Il 21 febbraio ce ne erano 464: ad oggi con quella quota non avremmo preso in carico tutti i pazienti. Anche il virus è cambiato ha continuato perché è mutato, rispetto a marzo e rispetto all'estate. Abbiamo 8 mutazioni, tra cui inglese che è la più contagiosa. E abbiamo due varianti solo venete, nel database di quelle nazionali. È cambiato anche lo spirito dei cittadini. A febbraio avevamo paura di morire, oggi il tema è più distante e ospedaliero. La vaccinazione? Siamo i primi in Italia. Oggi finiamo tutti i vaccini. Da domani non abbiamo più vaccini. E le siringhe? Mi deridevano. Oggi me le chiedono a prestito. Ne abbiamo prese un milione e servono tutte. Da domattina arrivano altre 40 mila vaccini. Le scorte sono state somministrate tutte e in provincia di Venezia ne hanno già fatto richiesta. Speriamo in Moderna, che si conserva a temperatura da frigo, non come il Pfizer che si conserva a -80 gradi ed è più complicato. Se stringiamo i denti le prossime due, tre settimane credo che potremmo vedere qualche risultato incoraggiante, afferma Zaia. La seconda fase della vaccinazione dovrebbe iniziare i primi di febbraio, con il personale dei servizi pubblici. Il personale del bando della protezione civile ha avuto risposta da 24 mila unità sanitarie, di cui 19 mila attivabili tra medici e infermieri. Sono interessate le agenzie di lavoro, le unità sono gestite completamente dal commissario per la sanità nazionale Domenico Arcuri e sono legate all'emergenza. Le Usca Sono 97 le equipe regionali, 865 gli infermieri delle Unità di assistenza e cura domiciliare in Veneto. La presa in carico con continuità è forte in regione. Sono nate a marzo e garantiscono assistenza ai pazienti non da ricovero in collegamento con i medici di medicina generale. È come avere 180 medici in più. A fine gennaio iniziano le frequenze delle specializzazioni, è probabile alcune unità, che sono i laureati in medicina, vengano perse. Per quanto riguarda le attività, operano per effettuare i tamponi a domicilio, nelle scuole, nei punti tamponi, nelle rsa: oltre il 21% di tutti i tamponi, circa 9 mila al giorno, rapidi e anche molecolari. Degli oltre 9 mila pazienti assistiti, oltre 2 mila sono seguiti in maniera continuativa in regione. Ogni giorno gli accessi delle Usca sono poco meno di 800 (582 a casa e 36 nelle case di riposo). Nell'ultima finanziaria del governo sono state prorogate. Covid, ultime notizie e aggiornamenti? Vaccino obbligatorio? La mutazione del virus: la variante inglese? Concorso Letterario? I siti nazionali, pochi minuti fa, parlavano di un indice di positività del 20,85% in Veneto. ma è più di un Veneto, in Italia? Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment. cookies: modifica consenso

Perosino e Bergesio: "100 milioni per i danni alluvionali di tutta Italia, non solo del Piemonte. I conti non tornano"

[Redazione]

Attualità | 07 gennaio 2021, 07:45 Perosino e Bergesio: 100 milioni per i danni alluvionali di tutta Italia, non solo del Piemonte. I conti non tornano Gribaudo: Dobbiamo capire importo esatto, tra parlare di un miliardo e vedere un conto di 231 milioni totali c'è differenza. Il sindaco di Limone Piemonte: Solo di somma urgenza avremmo bisogno di tre milioni e mezzo Perosino e Bergesio: 100 milioni per i danni alluvionali di tutta Italia, non solo del Piemonte. I conti non tornano [INS::INS] A riguardo di stanziamento in Legge di bilancio 2021 di 100 milioni dieuro per danni alluvionali a favore del Piemonte, precisiamo che lo stanziamento riguarda le alluvioni del 2019 e 2020 di tutta Italia (e quindi non del solo Piemonte come sbandierato) per le quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza così scrivono in una nota stampa i senatori cuneesi Marco Perosino (Forza Italia) e Giorgio Bergesio (Lega), preoccupati per lo stanziamento di risorse previsto dalla Legge di Bilancio 2021 per i territori alluvionati piemontesi. Sarà il dipartimento della Protezione Civile - specificano i due parlamentari dopo aver approfondito l'emendamento della maggioranza recepito alla Camera e poi al Senato - con propria ordinanza suddividere il finanziamento tra le Regioni che, a loro volta, suddivideranno tra Province e Comuni, a valere per il 2021". " Auspichiamo che influenza dei parlamentari della maggioranza riesca ad ottenere fondi per il Piemonte in misura adeguata, visto i danni stimati in un miliardo. Ma 100 milioni per tutta Italia e danni per 1 miliardo in Piemonte significa che i conti non tornano". Queste risorse servono per le somme urgenze. I senatori continuano a sparare cifre sui danni dell'alluvione, ma io e Borghi vorremmo che ci fosse maggiore trasparenza replica la deputata Chiara Gribaudo (PD) che insieme al collega Enrico Borghi (PD) ha presentato una richiesta di incontro con il presidente della Regione Alberto Cirio proprio per verificare l'effettivo importo dei danni di tali calamità e la possibilità di rapida richiesta fondi al Dipartimento della Protezione Civile. Perché fra parlare di un miliardo e vedere un conto danni ad oggi di 231 milioni totali c'è molta differenza e aggiunge nell'approvazione dell'emendamento ci è stata posta l'esigenza di non esplicitare una singola regione a favore del requisito di generalità della legislazione e per l'esigenza di sostenere anche altre situazioni gravi. Si parla di comprendere anche altre zone del Piemonte, non solo quelle del 2020 ma anche del 2019, e alcune zone del Veneto. A contare sarà anche l'efficienza e la rapidità della Regione nelle richieste di danni, per cui il centrodestra piemontese dovrà badare a non farsi fregare dai colleghi veneti come invece accaduto spesso in passato. Avevo sentito il capo della Protezione Civile Borrelli - commenta il sindaco di Limone Piemonte, Massimo Riberi - che mi aveva confermato che avrebbero rimpinguato le casse, ma dare 100 milioni solo al Piemonte mi sembrava strano. Di certo è che a Limone, come confermato dal primo cittadino, solo come somma di urgenza avrebbero bisogno di tre milioni e mezzo di euro, compresi nei circa quaranta milioni di euro per altri interventi importanti come l'assistenza idrogeologica e la sistemazione dei corsi d'acqua. Ad oggi a Limone Piemonte sono passati tre mesi e non abbiamo visto un euro - commenta Riberi - da quello che ho capito dovrebbero arrivare 770 mila euro, parte della prima tranche dei 15 milioni stanziati per il Piemonte. Noi per ora come Comune abbiamo pagato alcuni piccoli lavori, per all'incirca 300 mila euro. Tra gli interventi già portati a termine in questi mesi, diverse scogliere a protezione della strada erosa, la riapertura di via Cuneo, il ripristino del ponte di San Francesco, mentre si sta lavorando per il ripristino del ponte suborgo Fantino, reso inagibile, così come del viale Valleggia, dove era crollata la casa simbolo dell'alluvione: Ci piacerebbe ripristinare il senso unico, ma se continua a nevicare così non si riesce e dire che abbiamo già lavorato senza sosta, anche nei giorni festivi. Abbiamo messo in sicurezza già dal 24 dicembre la Cabaneira, la cabinovia e la seggiovia, saremmo stati pronti per la stagione già da Natale quindi. [ico_author] Chiara Gallo

La neve cade copiosa: case isolate e senza corrente, pericoli di caduta alberi sulle strade

[Redazione]

Approfondimenti Prima neve del 2021 su Torino: timidi fiocchi in città e tempo instabile per tutto il week-end 1 gennaio 2021 Maltempo in Piemonte, 90 cm di neve sulle Alpi: forte pericolo di valanghe 4 gennaio 2021 Strade imbiancate e impraticabili, provinciali chiuse al traffico a scopoprecauzionale. Frazioni letteralmente isolate e prive di corrente. Sono giorni difficili nelle valli di Lanzo, dove a causa delle copiose nevicatoci sono persone costrette a rimanere in casa, in attesa che i mezzi riescano aliberare le strade e che vi sia una tregua dal punto di vista del meteo. "A livello visivo è uno spettacolo meraviglioso. Ma abbiamo importanti probleminegli spostamenti e di corrente, che va e viene da tre giorni. E quello relativo all'energia elettrica è un disagio che ricorre ogni qual volta vieneuna copiosa nevicata", commenta dopo il quarto giorno consecutivo di neve LauraGrosa, che abita nella frazione Gisola di Pessinetto. Valli di Lanzo nevicata gennaio 2021E a Pessinetto le provinciali sono state chiuse al traffico, così come alcunicavi delle linee della media tensione sono stati letteralmente spezzati dalpeso della neve o dalla caduta di rami. In queste ore sono in corso interventida parte dei tecnici di Enel in diverse zone della vallata. In particolar modoa Ceres, nelle località Almesio, Bracchiello e Chiampernotto. Disagi anche a Viù, Ala di Stura, Balme, Groscavallo, compresa la frazione diForno Alpi Graie. Città Metropolitana, vigili del fuoco e protezione civile da giorni sonoimpegnati fra operazioni di spazzamento strade, taglio di alberi pericolanti eaiuti concreti alla popolazione, specie nelle borgate isolate. E, come ricorda il Soccorso Alpino, il pericolo valanghe "è dietro l'angolo".